

StuDocu.com

Geopolitica - Pinchetti

Scienze Politiche e delle relazioni internazionali (Università Cattolica del Sacro Cuore)

INTRODUZIONE → Che cos'è la Geopolitica

Unione di due elementi, parte geografica e parte politica. Il termine geopolitica è stato utilizzato molto negli ultimi anni in diversi contesti come le relazioni internazionali, l'ambito giornalistico, la geoeconomia e la geostrategia.

Ci sono diversi problemi legati alla sua nascita: i primi studiosi che parlano di geopolitica non sono attualmente considerati studiosi di geopolitica, usano quindi questo termine ma facendo riferimento ad altro; e viceversa autori che vengono considerati padri fondatori della disciplina non usano mai questo termine.

Altra questione è che il termine geopolitica per un certo periodo del XX secolo non viene usato, anzi in alcune zone viene messo al bando → il termine viene associato da un certo punto in poi con la politica nazista e quindi non poteva essere utilizzato. Questa diffidenza in Germania continua tuttora perché concepita come disciplina aggressiva e nazionalista.

O'Tuathail, studioso contemporaneo di Geopolitica, dice che c'è un elemento di contestazione critica e negatività associata alla geopolitica. Quando lui parla di geopolitica introduce l'elemento geografico, facendo un collegamento tra geografia e potere. Partiamo quindi dal dato geografico soprattutto gli autori di geopolitica classica (fino alla IIGM), ma il dato geografico non è innocente e neutrale come dice O'Tuathail, perché porta con sé un collegamento al potere.

La geografia non è un prodotto naturale, ma è un prodotto della competizione tra diverse autorità che si trovano a competere per la conquista dello spazio, l'organizzazione dello spazio e l'amministrazione dello spazio.

La geopolitica nasce nel periodo dell'imperialismo che porta con sé un elemento di controllo e di descrizione del territorio: le potenze coloniali quando conquistavano una regione davano un nome alle strade e agli elementi naturali, e la capacità di dare un nome implica necessariamente potere che è squilibrato nei confronti di chi ha conquistato.

Le analisi geopolitiche fornite da autori del periodo classico, guerra fredda e anche contemporanee non sono analisi neutrali e scientifiche perché c'è sempre l'elemento del potere e dell'interesse.

La mancanza di neutralità della geografia è evidente nelle mappe → utilizzo della mappa geografica non tanto per tentare di rappresentare la realtà, ma per identificare le sedi del potere. La scelta di utilizzare un certo punto di vista (America a ovest, Asia a est etc.) è una convenzione data dal fatto che al tempo le mappe venivano fatte dalle potenze europee.

Le 4 problematiche legate alla carta geografica sono:

1. percezione
2. astrazione (scelta di usare determinati simboli)
3. prospettiva
4. proiezione (come ridurre uno spazio di molti km in uno spazio ridotto).

Mappa di **Mackinder** → è importante per lui usare la mappa per evidenziare determinate differenze a livello di distribuzione del potere e non per la rappresentazione della realtà; suddivide le regioni del mondo in altre zone (mezzaluna interna e mezzaluna esterna).

Questa interpretazione viene ripresa e lievemente modificata successivamente da **Spykman** (anni 30-40 del 900) che concentra l'attenzione sulla zona marginale, quindi importa identificare la sede del potere e non il realismo.

Le altre mappe sono alla fine del XX secolo di **Lacoste** (*Diatope*) geografo francese che vuole far tornare la disciplina della geopolitica in Europa dopo il periodo di assenza dovuta all'associazione con il nazismo → cerca di unire diversi livelli di analisi in una stessa rappresentazione aumentando la complessità, ha unito evoluzione storica e tecnologica (arrivo dei missili e bomba atomica) e i rapporti di forza/distribuzione del potere nei diversi periodi storici. Quindi egli afferma che con l'aumento della complessità delle dinamiche storiche (evoluzione tecnologica) aumenta anche la complessità delle analisi in una mappa. Con il *Diatope* avrà quindi un livello locale, uno regionale e uno globale.

NB → La geopolitica non è una scienza, ma è una disciplina, un modo di pensare, è un approccio, è una modalità di analisi e prescinde sempre dalla morale e dall'ideologia, ovvero ciò che dice la geopolitica è che ci sono elementi di lunga durata (analisi storica), delle regolarità attaccate al dato geografico; ci sono tendenze geopolitiche che possono essere rilevate nei diversi momenti storici della Russia (impero zarista, Unione Sovietica, federazione russa). Non si può parlare di ideologia quando si parla di geopolitica. Invece durante la Guerra fredda il livello ideologico spiegava tutte le dinamiche. Si basa su leggi che non sono scientifiche, ma cambiano in base al contesto storico e allo stato di riferimento.

Negli ultimi anni Estremo Oriente viene sostituito con Asia Pacifico, ma dietro al nome c'è un significato profondo perché si sottolinea un punto di vista: Estremo Oriente è rispetto all'Europa mentre Asia Pacifico non ha questo elemento. In Francia si parla di levante. Non sono semplici descrizioni, un attore politico assume significati diversi in base al periodo storico → assenza di neutralità nella geopolitica.

Si parla di contesto storico perché le analisi che vedremo sono collegate a un contesto storico di riferimento. Nel 1904 c'era l'impero zarista, nel 1919 ci si sposta verso la Germania per poi inglobare tutta l'Unione Sovietica. Le analisi di geopolitica non sono leggi scientifiche (che non cambiano) perché cambiano in base al contesto storico e in base all'interesse.

Qualche definizione di Geopolitica

Ad oggi non c'è una definizione finale e completa di geopolitica, ma ci sono elementi ricorrenti (questione dello spazio, del potere). Ci sono anche definizioni particolari come:

(Definizione riduttiva : "la scienza della potenza nello spazio").

- Kjellen (geografo politico e non padre fondatore): la scienza dello Stato come organismo geografico nel modo in cui esso si esprime nello spazio/una particolare analisi della politica condotta in riferimento ai condizionamenti su di essa esercitati dai fattori spaziali.
- Haushofer: "Geopolitica è la coscienza geografica dello stato" (definizione metafisica).
- Parker: "Geopolitica è lo studio delle relazioni internazionali da una prospettiva spaziale o geografica".
- Gen. Jean: "Riflessione sullo spazio e sul potere che precede la scelta politica".
- Cohen: lo studio della relazione esistente tra la politica internazionale di potenza e le caratteristiche della geografia.
- Foucher: la geopolitica è un metodo globale di analisi geografica di situazioni sociopolitiche concrete e delle rappresentazioni abituali che le descrivono.
- Lacoste: riguarda il confronto sistematico delle percezioni che ogni gruppo politico ha nei confronti dello spazio, derivanti dalla sua cultura ed esperienza storica.
- Orléans: quattro fasi della geopolitica:
 - (1) classica
 - (2) geopolitica fascista
 - (3) geopolitica democratica (geopolitica della guerra fredda)
 - (4) geopolitica critica.

Confronto della GEOPOLITICA con la GEOGRAFIA POLITICA

GEOPOLITICA	GEOGRAFIA POLITICA
Studia gli effetti della geografia sulla politica	Analizza come la politica modifica la geografia
È più dinamica, guarda al passato per guardare anche al futuro	È una storia <<crystallizzata>>: guarda al passato e al presente
Non è una scienza perché non è mai neutrale: è una rappresentazione (parte dal dato geografico ma lo soggettivizza, ne sottolinea più o meno l'importanza) delle relazioni internazionali del <<sistema mondo>> in funzione di interessi specifici (interesse nazionale: lo stato in cui vive, il governo al potere in quel momento). L'analisi geopolitica viene fatta anche per clienti privati.	Rappresenta e offre giustificazioni teoretiche allo stato moderno nazionale

- La definizione? Impossibilità di una definizione univoca.

Geostrategia → elementi militari

Geeconomia → idea che con la globalizzazione gli attori che influivano sulle dinamiche internazionali non erano solo attori statali, ma di diverso tipo.

- Ruolo del geopolitologo → considerato in alcuni casi come militante, in altri consigliere del principe, fornisce un'analisi allo scopo di dare indicazioni a chi prende decisioni (classe dirigente, principe, imperatore, ministro degli affari esteri).

- La geopolitica non è la fotografia di ciò che sta succedendo ma ha due ambizioni:

-predittiva: fa previsioni, individua trend e scenari, non si limita a raccontare com'è andata fino a quel momento ma anche come andrà

-prescrittiva: in questo momento sta succedendo così, è sempre andata così, sulla base di queste regolarità e in base all'interesse del cliente statale o privato per raggiungere il suo interesse deve agire in questo modo (fornire indicazioni) → la cosa fondamentale è individuare l'interesse, difficile perché ci sono diversi attori. Per esempio qual è l'interesse dell'Unione Europea? Dei singoli attori o di un'entità più ampia? Come accomunare i diversi interessi?

- Determinismo → ci sono limiti geografici da cui non si può prescindere. Accusa alla geopolitica classica e soprattutto tedesca che arriva alla IIGM → tedesca è più determinista rispetto ad altre scuole geopolitiche. In base agli attori e ai contesti storici si dà più o meno rilevanza al ruolo umano. Si contrappone determinismo della scuola tedesca e possibilismo della scuola francese ovvero la geografia da possibilità ed è l'uomo che deve scegliere. Quando si parla di determinismo, scientificità bisogna ricordare che sono strumentali quindi collegati a determinati progetti politici e interessi.

- La longue durée → concetto che si distacca dall'analisi storica dei singoli eventi ma guarda le regolarità che si ripetono nei secoli.

- La Geopolitica nasce a fine 800, periodo dell'imperialismo, nazionalismo aggressivo. L'espansione europea sta raggiungendo il massimo → questo a livello culturale sociale implica la percezione che lo spazio stia finendo, quindi si diffonde l'idea che avere un territorio di un certo tipo di una certa dimensione con determinate caratteristiche sia fondamentale per avere un determinato livello di potere in ambito internazionale.

Con l'inizio del 900 inizia a emergere come l'Europa rischi di perdere la propria centralità, a est emerge la potenza del Giappone, gli USA sono ancora nell'isolazionismo e in questo periodo nasce questo approccio per capire in che modo raggiungere una possibile posizione di dominio a livello globale.

Tentativo di individuazione di "leggi"

→ I primi autori sono sostenitori del potere marittimo e navale quindi fanno un paragone tra ruolo strategico di terre e mari (Mahan e Corbett)

→ mentre altri si concentrano sul potere continentale (Mackinder e Spykman)

→ o cercano di spiegare perché gli stati sono chiamati a espandersi o a ritirarsi (Ratzel e Haushofer).

GEOPOLITICA CLASSICA

Ci sono caratteristiche della geopolitica classica che ci aiutano a capire cosa si intende per geopolitica, alcune rimangono fisse e sono valide tuttora mentre altre subiscono cambiamenti.

- La Geopolitica classica si fonda su due presupposti di base della **scuola realista** delle Relazioni Internazionali: la scuola realista non considera il fattore ideologico, ciò che è importante sono gli interessi.

L'attore principale della Geopolitica Classica è lo stato. A fine 800 gli attori analizzati sono gli stati, lo stato moderno. Man mano questo dato cambia perché emergono anche attori regionali e sovranazionali e poi ci sono quelli appartenenti alla sfera privata, le grandi multinazionali.

- **Anarchia internazionale**: non c'è un sistema regolatore, non c'è un capo, un sistema che li gestisce, sono tutti contro tutti. Il mutamento dei conflitti territoriali implica un mutamento dei rapporti di forza.

- **Primato della politica estera**: la geopolitica nasce con un focus sulla politica estera e questo implica che la politica e le decisioni prese dallo stato dipendano dagli imperativi di sicurezza dello stato, si guarda alla necessità della sicurezza e da lì discendono tutte le altre decisioni.

→ **Attenzione allo spazio**: subisce delle modifiche, non è necessariamente il dato territoriale. Negli ultimi anni quando si parla di geopolitica si introducono altri dati come cyber security che non ha un risvolto territoriale. Anche il ruolo dell'informazione è importante. Sono tutti elementi recenti non considerati durante la geopolitica classica, ma considerati con la nuova geopolitica, quella post-bipolare (soft power).

NB: La differenza tra geopolitica classica e contemporanea è di metodo di concezione dello spazio, modo in cui si percepisce il rapporto tra politica e geografia (spazio). Ci si allontana man mano dal determinismo della geopolitica tedesca, ma ci sono anche possibilità e scelte (fattore economico, culturale).

La geopolitica classica

→ Si dice che la geopolitica sia figlia del suo tempo. Momento in cui si recupera l'importanza della conoscenza geografica. Esploratori tornano nella madre patria e presentano le loro scoperte. Evoluzioni, scoperte tecnologiche e scientifiche (rivoluzione industriale). L'introduzione della ferrovia viene presa da Mackinder come elemento che permette lo spostamento del potere marittimo a quello terrestre.

→ Interessi economici influenzano le conquiste coloniali, una delle teorie che giustificano la diffusione dell'impero coloniale fa riferimento alla ricerca di nuovi mercati, di materie prime a basso costo, utilizzo di manodopera esportata oppure ricerca di manodopera a basso costo → elementi che fanno parte del discorso dell'epoca.

Balance of power → periodo di fine 800 in cui le potenze europee tentano di istituzionalizzare l'equilibrio ovvero organizzano delle conferenze il cui obiettivo è appianare i contrasti evitando lo scontro militare, ma contemporaneamente evitare che emerga una potenza più importante. Questo equilibrio inizia a rompersi con la fine del secolo per le aspirazioni della Westpolitik di Guglielmo II e l'emergere del Giappone nell'ambito del Pacifico e della Russia in Asia. In questo contesto quindi autori della geopolitica classica si interrogano su come sta cambiando, quali sono gli elementi che bisognerà sfruttare e potenziare affinché questo cambiamento non ci travolga (questo declinato nelle singole potenze) → la geopolitica classica tenta di trovare l'elemento geostorico per la dominazione globale.

LE FASI DELLA GEOPOLITICA

Geopolitica classica

- Mahan, Corbett
- Mackinder, Spykman
- Ratzel, Haushofer

Geopolitica durante la Guerra Fredda

- Burnham, Cohen, Gray, Collins

Geopolitica post-Guerra Fredda

- Lacoste, Luttwak, Brzezinski, Fukuyama, Huntington, Moisi, O'Thuatail.

Stalin mette al bando la geopolitica perché uno dei prodotti della geopolitica è stato il patto Molotov Ribbentrop, di non aggressione tra Unione Sovietica e Germania nazista. Hitler rompe il patto quando inizia l'invasione dell'Unione Sovietica, quindi Stalin collega la rottura del patto con la geopolitica. Ci sono altre motivazioni ovvero le modiche tecnologiche → con l'arma nucleare che permette di colpire un nemico a distanza il dato geografico territoriale perde valore. Un altro motivo è che si inizia la Guerra Fredda.

Nonostante questo momento di crisi nel continente europeo negli USA alcuni attori propongono comunque un'analisi geopolitica perché sostengono che ci sono vincoli geografici che rimangono nonostante i vari cambiamenti, c'è chi riprende le teorie classiche ma le riadatta al nuovo contesto internazionale (Cohen analizza la Guerra Fredda dividendola in 3 fasi sulla base dell'espansione o meno delle due sfere geostrategiche), c'è chi invece vuole inserire i nuovi elementi (arma nucleare) nell'analisi geopolitica facendola evolvere e rendendola più complessa come anche la realtà sta diventando.

Si torna a parlare di geopolitica anche in Europa grazie a Lacoste. In Francia fino a quel momento la geografia era formale, di dati e informazioni, mentre Lacoste dice che la conoscenza geografica ha sempre un elemento di potere → quindi ritorno della geopolitica dopo la Guerra Fredda.

La teoria geopolitica tende ad indicare leggi che non sono scientifiche perché la realtà è molto più complessa.

LA GEOPOLITICA CLASSICA

Analisi del Sea Power → Mahan e Corbett

Le novità che introducono è che iniziano ad analizzare le relazioni di potere a livello globale, quindi concepiscono e interpretano il mondo come una grande scacchiera aprendo lo sguardo a una dimensione globale.

Il XX secolo può essere letto come una lotta per raggiungere questa dominazione globale, come la Guerra Fredda e la Seconda Guerra Mondiale.

Mahan e Corbett sono alcuni di quegli autori che sviluppano le cosiddette teorie binarie cioè concentrate sulla dicotomia tra terra e mare, sono a favore del controllo dei mari e delle vie marittime di comunicazione.

Con sea power si intende potere marittimo (per Corbett) e potere navale (per Mahan). Propongono un'accezione diversa del sea power: Mahan un'accezione più militare mentre Corbett un'accezione più complessa.

ALFRED THAYER MAHAN

Mahan fu un ammiraglio statunitense, aveva quindi un punto di vista militare e strategico delle dinamiche internazionali. Il padre insegnò nell'Accademia militare di West Point, egli si diplomò alla scuola navale e partecipò alla guerra di secessione, diresse il Naval War College di Newport e alla fine della sua carriera si dedicò all'insegnamento; morì nel 1914, quindi non assistette alla PGM.

L'opera più importante risale al 1890: *The Influence of Sea Power upon History* → fa un'analisi geopolitica del tempo partendo dalla dimensione storica. Sono anni di cambiamenti tecnologici che hanno effetti fondamentali sul ruolo della potenza navale e sulla questione della distanza. In questo periodo c'è l'inaugurazione dei canali di Suez e l'inizio dei lavori del canale di Panama, oltre alle altre evoluzioni tecnologiche nella navigazione.

La navigazione diventa più veloce e i continenti sono più vicini quindi con il canale di Panama le coste occidentali degli USA sarebbero state più vicine a quelle europee, quindi la distanza che il mare offriva tra le coste statunitensi e quelle europee non poteva più essere considerata una protezione, quindi lo spazio marittimo diventa una questione fondamentale.

Mahan inizia a guardare il mondo per identificare determinate regioni con determinate caratteristiche che portino ad una distribuzione del potere diversa. Individua **4 regioni** che sono le basi del suo pensiero geopolitico:

1. presenza di un unico oceano continuo e ininterrotto, importante dal punto di vista del controllo delle rotte e delle comunicazioni
2. massa continentale che consisteva nella parte euroasiatica
3. fascia di stati marittimi, regioni che affacciano sugli oceani, quindi area delle coste del pacifico eurasiatico (tra zona continentale e zona marittima)
4. stati insulari: USA, Gran Bretagna, Giappone.

Questa percezione del mondo la ritroviamo in Mackinder che parte dalla stessa suddivisione arrivando a una conclusione opposta, perché è il sostenitore del potere continentale.

Mahan è un consigliere del presidente degli USA, i primi studiosi di geopolitica consigliavano alla classe dirigente dell'epoca. La sua analisi è strumentale al raggiungimento di un certo risultato ovvero far uscire gli USA dall'isolazionismo.

QUINDI:

- Importanza del sea power
- Analisi storica
- Ruolo strumentale dell'analisi di Mahan.

Nel parlare di superiorità di sea power fa un'analisi su cosa consiste il potere navale: è fondamentale per raggiungere la dominazione globale, ma non tutte le nazioni sono uguali di fronte al sea power QUINDI identifica **sei fattori del potere navale**:

1. posizione geografica → un paese con pochi sbocchi marittimi avrà difficoltà a diventare una potenza marittima. Il rischio di uno stato come la Francia, che potenzialmente può essere una potenza navale se guardiamo la posizione, è l'ambivalenza: non c'è mai stata una decisione dal punto di vista politico di sviluppare la dimensione marittima rispetto a quella continentale
5. conformazione fisica e la sua relazione con clima e produzioni → conformazione delle coste, possibilità di costruire porti più o meno sicuri
6. estensione territoriale → lunghezza delle coste, estensione di quella parte di territorio che ha l'accesso al mare
7. popolazione → numero di abitanti che possono essere impiegati nelle attività legate al mare
8. carattere della popolazione (carattere nazionale) → predisposizione della popolazione al commercio, senso dell'avventura
9. carattere del governo → istituzioni nazionali, il fatto che la classe dirigente debba prendere determinate decisioni che favoriscano lo sviluppo di un potere navale.

È importante anche il rapporto tra tutti questi elementi, infatti se per esempio uno stato ha un ampio accesso al mare, ma bassa densità di popolazione rischia di essere soggetto più facilmente a un blocco navale.

1-2-3 sono legate al territorio; 4-5 sono legate alla geografia umana, all'aspetto culturale, all'antropologia; 6 è legata all'aspetto politico → quindi Mahan rifiuta un determinismo completo.

Nell'analisi di tipo storico Mahan mette in contrapposizione la storia della GB e della Francia: la Gran Bretagna è l'esempio per eccellenza di potenza navale, è l'impero coloniale più esteso, è uno stato completamente insulare

VS.

la Francia può essere sia marittima che continentale potenzialmente.

Analizza le vicende tra GB e Francia e partendo dal 1500, ma più dal 1700 osserva che la GB ha sconfitto la Francia in India, in Nord America, ha ridotto il primo impero coloniale francese; la GB poi per un tot di tempo seguiva il principio del power standard, ovvero la marina britannica a livello di numero doveva essere pari alla somma della marina delle potenze al secondo-terzo posto (Francia e Russia).

Mahan dice che guardando alla storia, la storia ci dice che alla fine chi ha la meglio è il potere navale e ci dice che ciò che ha permesso questo è stata la perseveranza della GB di sviluppare il potere navale, mentre la Francia ha fatto scelte più ambivalenti e ambigue e questo ha portato a una sua maggiore fragilità e debolezza.

Mahan dice anche però che la marina militare è così importante perché deve proteggere le rotte commerciali. I grandi imperi coloniali sono anche imperi commerciali, quindi il mare permette di avere rotte che raggiungono diverse parti del globo e l'evoluzione tecnologica diminuisce i tempi di comunicazione, ma queste rotte devono essere difese. Quindi il significato strategico è legato a quello economico.

Mahan identifica due tipi di flotte:

- la flotta corsara, più rapida e che può essere spostata più velocemente quindi "attaccare il nemico e poi ritirarsi"
- la flotta pesante, quella delle corazzate, che occupa lo spazio marino → secondo Mahan è la più adatta alle finalità degli USA. Se guardiamo la marina statunitense tende a spostare la flotta, gli USA dimostrano la propria presenza attraverso la dislocazione delle flotte.

Siamo a fine 800, momento di passaggio per gli USA in cui si inizia a capire la necessità di cambiamento dell'atteggiamento per quanto riguarda la presenza statunitense al di fuori dell'emisfero americano.

Nel 1897 pubblica *The Interest of America in Sea Power, Present and Future* → sottolinea la necessità di aprirsi verso il mare, ma manifesta anche una preoccupazione di un'estensione eccessivamente ridotta della flotta statunitense. Durante l'800 fino a questo momento gli USA erano riusciti a garantire i propri interessi basandosi sulla distanza e alleandosi quindi con la geografia (mi occupo di ciò che succede a livello regionale) e qui si inserisce la dottrina Monroe (1823, America agli americani ovvero atteggiamento di difesa nei confronti di ingerenze europee sul suolo americano, prospettiva difensiva, finché nessuno mi attacca io non mi apro a ciò che succede al di fuori).

Mahan si propone come voce contraria a chi voleva la chiusura degli USA diffondendo la sua idea. Gli USA non poterono più permettersi di mantenere questo isolamento anche per quelle modifiche (avvicinamento dell'Europa agli USA ecc.). Se gli USA avessero deciso di non sviluppare il settore navale il loro ruolo sarebbe stato ridotto a livello internazionale.

Un concetto importante di Mahan è la **posizione geografica relativa** (non ha lo stesso valore, non offre le stesse possibilità), perché il significato cambia. Era cambiata la possibilità di annullare la distanza tra Europa e USA.

La Repubblica di Venezia ha tentato di mantenere il controllo dell'Adriatico perché le garantiva l'accesso alla via della seta quindi il commercio con l'Oriente.

Identifica alcune azioni che devono essere fatte:

1. sviluppo di una flotta da guerra (da "blue water navy"...), mentre fino a quel momento la flotta degli USA poteva agire solo vicino alle coste (...a "brown water navy") → questo permette di raggiungere
10. punti di appoggio per la creazione di un impero oltre mare, punti di appoggio importanti anche per la questione commerciale
11. questione di difesa, rinforzare i porti, il perimetro al largo di San Francisco, ovvero le zone più vulnerabili e strategiche perché se una potenza europea fosse riuscita ad arrivare nella costa del Pacifico avrebbero avuto un punto d'accesso agli USA. La situazione del Pacifico è importante a fine 800-inizio 900 quando inizia ad emergere la potenza giapponese → l'impero giapponese sconfigge quello zarista nel 1905.

Queste indicazioni comportano il superamento della dottrina Monroe ovvero si doveva essere mantenuto il rifiuto di accettare l'ingerenza europea, ma bisognava aggiungere l'esigenza per gli USA di uscire dalla loro zona di influenza regionale.

Il momento di passaggio è quando arrivano i **repubblicani** nel 1897. Mahan conosceva Theodore Roosevelt che era l'assistente segretario di stato della marina e diventerà poi presidente degli USA. Roosevelt è d'accordo con le idee di Mahan e lo aiuta a diffonderle tramite la distribuzione dei suoi scritti nelle scuole navali.

Nel 1897 scoppia la guerra contro la Spagna. Cuba era una colonia spagnola, era una zona strategica che avrebbe permesso un controllo più facile degli USA nella zona del Pacifico e in più la Spagna fa fatica a mantenere quella potenza. Roosevelt fa parte di quelli che convincono il presidente ad agire. Questo intervento era la dimostrazione che gli USA cambiano rotta e adottano un atteggiamento interventista, infatti viene considerata come un primo momento imperialista degli USA. Il pretesto era stato la dottrina Monroe, ma in realtà questa si supera ed è il trionfo della dottrina Mahan, ovvero gli USA non possono più rimanere bloccati. Nel 1904 viene aggiunto il **corollario Roosevelt** (interpretazione più interventista della dottrina Monroe) alla dottrina Monroe con l'obiettivo di giustificare l'interventismo statunitense nell'emisfero-suolo americano.

Il mare era quindi visto come territorio di conquista, non più come un confine difensivo.

La visione di Mahan è aggressiva, militare, basata sullo scontro e sull'alleanza con la GB. Siamo nel periodo della vicinanza tra USA e GB. L'impero coloniale britannico si basava su punti d'appoggio sparsi per il globo e sul controllo delle rotte commerciali.

Il Grande gioco è il confronto a fine 800 tra impero britannico e zarista e avviene in Asia Centrale per il controllo di zone alla periferia meridionale dell'impero zarista e che confinano con l'impero britannico (India possedimento più importante dell'impero britannico). Mahan si interessa anche di problematiche terrestri pubblicando nel 1900 un'analisi della questione dell'Asia, e anticipa alcuni temi che saranno sviluppati da lui a pochi anni da Mackinder. Nello scontro tra i due imperi, quello zarista è svantaggiato perché è una potenza esclusivamente continentale.

Un esempio di continuità geopolitica è la tendenza della Russia nelle sue diverse forme istituzionali (Impero zarista, Unione Sovietica e Federazione Russa) di tentare di accedere ai mari caldi.

Mahan ha avuto un'importante diffusione e impatto, infatti le sue analisi si diffondono anche al di fuori degli USA e in particolare influenza l'Impero tedesco. Le sue tesi sono recepite dall'ammiraglio von Tirpitz durante il periodo della Westpolitik con Guglielmo II, periodo dell'abbandono delle alleanze di Bismark. Mahan convince i tedeschi in questi anni che l'unico modo per diventare una grande potenza è quello di sviluppare una grande flotta. Una copia del libro di Mahan viene anche distribuita in ogni nave tedesca.

Siamo a 20 anni dallo scoppio della SGM e iniziano ad emergere problematiche che portano al suo scoppio. L'appropriazione tedesca delle tesi di Mahan suscita preoccupazione nella GB, che fino a fine 800 riusciva a sfruttare la presenza dell'equilibrio sul suolo continentale. Questa potenza tedesca fa concorrenza diretta alla GB sul sea power, che caratterizzava la GB.

Churchill nel suo discorso dice che *"la marina britannica ha una necessità, il nostro potere si basa sulla marina britannica, mentre per la Germania è un lusso, non una necessità. Per noi è sinonimo di potenza, senza la marina la Gran Bretagna non esisterebbe, mentre per la Germania la marina è sinonimo di espansione"* dice quindi che è un obiettivo di espansione e conquista per la Germania, quindi la Germania per gli inglesi mette a rischio la base della sicurezza britannica basata proprio sul mantenimento di determinate rotte che permettevano il commercio con diversi territori oltre mare (Suez, Gibilterra, Malta).

La conseguenza è stata che la GB inizia ad avvicinarsi ai suoi nemici tradizionali → alleanza con la Francia e accordo con la Russia → inizio della Triplice Intesa, schieramenti che si creano prima dello scoppio della PGM. Questa scelta della Germania non è stata lungimirante, perché la PGM si è combattuta prevalentemente sulla terra; anzi la flotta tedesca è rimasta bloccata nel Mare del Nord, la flotta tedesca che invece era fuori dal Mare del Nord è stata sconfitta. Quindi la PGM ha sconfessato ciò che aveva detto Mahan.

Al sea power in questo momento manca la capacità di penetrare nel territorio: non ci furono infatti battaglie navali significative a differenza invece della SGM.

L'aereo permette capacità di proiezione del potere navale.

La PGM ha sconfessato cioè che aveva detto Mahan perché la tecnologia non era ancora stata sviluppata.

La Cina tradizionalmente è una potenza continentale terrestre, ma negli ultimi anni inizia a sviluppare anche un potere navale. Idea dell'ammiraglio Liu Huaqing che dice che la Cina deve avere una profondità strategica e decide di dotare la Cina di una marina di guerra e di una rete di basi all'estero, che devono garantire la sicurezza delle reti di approvvigionamento. Adesso si dice che la Cina sia una potenza che riprende il concetto Mahaiano di sea power, ma in realtà applica di più ciò che dice Corbett.

JULIAN CORBETT

Corbett fu un docente universitario inglese, esperto di strategia marittima. Morì qualche anno dopo Mahan.

Nel 1911 pubblica *Principi di strategia marittima*. Presenta una visione collegata alla situazione che vive. Contesto in cui la GB cambia le proprie alleanze e si allea con i suoi nemici tradizionali: Francia nel 1904 e Russia nel 1907. All'epoca si diffondono due possibili risposte all'ascesa tedesca:

1. intervento continentale terrestre: inviamo truppe in Francia, Paesi Bassi per esseri pronti a un eventuale attacco
5. blocco navale della Germania: scelta meno aggressiva che sostiene Corbett. In caso di attacco tedesco l'obiettivo non sarebbe stato quello di sconfiggere la Germania, ma quello di disperdere le forze tedesche tramite spedizioni sul Mare del Nord e i Dardanelli, per sottrarle e suddividerle in diversi teatri.

Corbett inserisce la strategia di Mahan in una strategia generale, quindi l'utilizzo della potenza navale deve essere inserita in una strategia militare, commerciale e diplomatica, ma soprattutto dice che prima di delineare una strategia di guerra bisogna sviluppare una strategia di pace.

La via marittima è meno aggressiva rispetto a quella terrestre, infatti quest'ultima implica l'attraversamento di territori sotto controllo di altre potenze che sono più o meno nemiche, mentre con quella marittima puoi avere punti di appoggio ed evitare lo scontro più facilmente. La strategia di pace implicava lo sviluppo di relazioni commerciali, diplomatiche e alleanze.

Corbett parla di potere marittimo e non navale ponendo l'attenzione su:

- **controllo delle vie di comunicazione e marittime**, perché le potenze marittime hanno come primo obiettivo il controllo di punti d'appoggio, di rotte marittime e non il controllo del territorio
- **maggiore mobilità della flotta rispetto all'esercito di terra**, in caso di crisi puoi intervenire più facilmente. Garantire la dislocazione di forze marittime che permettono una concentrazione molto veloce perché si spostano più velocemente dove c'è la crisi, ma poi si disperdono altrettanto velocemente → questa dislocazione deve essere però fatta in modo strategico
- **forze integrate** (novità di cui inizia a parlare Corbett) → fondamentale sviluppare le forze combinate terra mare, associare il potere marittimo con lo sviluppo di eserciti che colmino i limiti del potere navale (strategia inter forze): cosa che la GB applica abbastanza in fretta. La diffusione di flotte marine basate su portaerei si ricollega a questo e soprattutto se la PGM aveva sconfessato ciò che aveva detto Mahan, la SGM da ragione a Corbett.

QUINDI

Per Mahan più una flotta è numerosa più lo stato è potente. Il riarmo navale tedesco è stato uno dei motivi che ha portato la GB ad allearsi con Francia e Russia; la PGM è stata vinta con le forze di terra; con gli anni 20 si va contro ciò che viene detto da Mahan.

Diverso è il potere secondo Corbett → controllo di rotte marittime e punti strategici; garanzia che i punti di rifornimento non vengano bloccati; la superiorità del nemico riguarda la capacità della flotta di concentrarsi e disperdersi e controllare i punti strategici. Per la GB questi punti sono Gibilterra, Suez, e il Mare del Nord.

L'idea di garantire la sicurezza dei punti strategici è estremamente attuale → **CHOKE POINTS**, punti di soffocamento, punti attraversati da linee di approvvigionamento quindi petrolio, nel caso in cui venissero bloccati questi punti di passaggio questo avrebbe conseguenze negative in termini economici.

Mahan era dalla parte di chi era più forte quindi gli USA **VS**. Mackinder inglese è collegato a una potenza del sea power, ma sa che il potere è nelle mani di chi è nel continente (regione che non viene identificata in modo univoco con uno stato, ma è un'area). Mackinder afferma che bisogna frammentare lo spazio e non compattarlo: postura politica britannica dall'800 in poi → se ci sono tanti piccoli poteri allora va bene. Se l'Impero zarista conquista sempre di più e va verso la Francia sarà impossibile bloccarlo. (Il nemico è chi ha il potere in quella zona).

Ambito anglosassone: il potere continentale

SIR HALFORD MACKINDER

È considerato uno dei padri fondatori; siamo in Gran Bretagna a cavallo tra fine 800 e inizio 900 e siamo in un periodo di cambiamento dei rapporti di forza. La GB arriva come signora dei mari, era l'impero coloniale marittimo per eccellenza e una potenza che tenta di non lasciarsi coinvolgere da questioni continentali, ma cerca di controllare che sul continente non emerga una potenza pericolosa.

Il nemico tradizionale della GB è l'impero zarista. Mackinder sarà ossessionato dall'impero zarista e dalla Russia sovietica indicandola subito come nemico che la GB deve temere, poiché una sua espansione e crescita potrebbe potenzialmente mettere a rischio la sua posizione.

Studia a Oxford inizialmente zoologia, poi studia la storia e poi cambia di nuovo e studia geografia. Non sarà l'unico ad avere una formazione scientifica, anche Ratzel l'avrà.

Mackinder ebbe un ruolo determinante all'epoca per valorizzare la disciplina della geografia e istituzionalizzarla a livello accademico (promuoverne la conoscenza anche in altri ambiti di potere) in GB. Partecipa alla creazione della cattedra di geografia a Oxford e ad associazioni, è anche un geografo sul campo quindi partecipa a spedizioni in Kenya e in Africa in generale dove unisce la curiosità scientifica a ciò che è uno strumento politico all'epoca → si dimostrava la propria presenza in quella determinata zona. Oltre a queste attività divulgative e aperte al pubblico (perché secondo lui la diffusione di queste scoperte era necessaria per far

emergere il senso imperiale nel popolo), partecipa anche alla vita politica dell'epoca, quindi è eletto deputato politico conservatore, diplomatico e funzionario imperiale, tanto che sarà nominato alto commissario britannico presso le armate bianche che combattevano le armate rosse nel periodo della rivoluzione sovietica. Nel 1922 perde le elezioni e da quel momento si dedica completamente all'insegnamento e alla ricerca.

Non usa mai il termine geopolitica così come gli altri autori di questo periodo. È stato utilizzato per la prima volta inteso come geografia politica. Mackinder introdusse l'analisi geopolitica a livello globale: solo se analizzati su scala globale i diversi fenomeni storici e geopolitici possono essere compresi, perché ciò che avviene in ogni parte del globo ha influenze sull'equilibrio generale.

Uso funzionale della storia: Mackinder usa lo stesso approccio già introdotto da Mahan, fa un'analisi storica, guarda cosa è successo nei secoli precedenti e individua delle caratteristiche che si ripetono, ovvero elementi di lunga durata che vengono spiegati facendo riferimento a questo ritorno costante. Tuttavia oltre a questa dimensione storica affianca l'attenzione all'evoluzione tecnologica: conclusione opposta rispetto a Mahan sempre nell'ambito della contrapposizione binaria (potere marittimo e continentale).

Questi elementi sono punti fermi che si trovano in tutte le opere di Mackinder.

Individua una divisione del globo in regioni diverse, presenza di un oceano continuo, presenza di un'area continentale che assume diversi nomi e due tipologie di stati (quelli al confine tra area continentale e oceani e gli stati insulari) → è la stessa suddivisione di Mahan che però non fa una rappresentazione geopolitica degli stati, mentre Mackinder introduce una mappa geopolitica. Quello che dice ha una finalità di mantenimento del dominio britannico a livello globale, anche se l'utilizzo che fa della geografia è oggettivo (rispetto alla cartografia che aveva scopi di conquista), secondo Mackinder la geografia può essere utilizzata per spiegare gli elementi del territorio.

All'epoca la visione della Russia come nemico fu criticata, perché l'impero zarista non era così forte e venne sconfitto dal Giappone e poi c'era una suddivisione politica in Europa che non sosteneva ciò che credeva Mackinder (ovvero evitare la concentrazione di potere). È comunque una concezione che si inserisce nel contesto dell'epoca, la GB si rende conto che il suo primato rischia di essere messo in discussione e la balance of power in cui l'impero britannico era stato il difensore più importante sta terminando.

Opere principali ed evoluzione concettuale

Le teorie cambiano in base al mutamento storico → Mackinder adatta la sua teoria a ciò che succede nella politica internazionale e aggiorna la propria teoria.

- La prima opera è un articolo pubblicato nel 1904: *Il perno geografico della storia* (perno=pivot)
- La seconda è un'opera del 1919: *Ideali democratici e la realtà*. È il periodo del trattato di Versailles, periodo in cui bisogna ripensare alla situazione europea dopo la guerra e in cui si parla di lotta per il controllo dell'Heartland
- Una nuova versione della sua teoria è del 1943: *The round world and the winning of peace*, in cui introduce il concetto di Midland Ocean, periodo in cui sta diventando evidente che la Germania avrebbe perso la guerra, quindi Mackinder dice che bisogna iniziare a pensare cosa sta cambiando.

1904 → Pivot

Quest'opera è conseguenza della trascrizione dell'elaborazione di una conferenza tenuta nel 1887 da Mackinder alla Royal Geographical Society. Ne fece poi un'altra chiamata *Il perno geografico della storia*, e pubblica questo articolo nel Geographical Journal del 4 aprile 1904. Siamo negli anni in cui la Russia viene sconfitta dal Giappone e questo sarà motivo di critica mossa a Mackinder a causa della sua convinzione che la Russia rappresentasse un pericolo. La GB fu costretta ad uscire dall'isolamento formando un'alleanza con la Francia. Mackinder vuole quindi dimostrare l'esistenza di una causalità geografica ovvero l'uomo ha un potere,

ma chi comanda e determina le scelte che l'uomo ha è la natura e in particolare la situazione geografica. Questo lo associa alla dimensione storica, ovvero ci sono caratteristiche geografiche tendenzialmente permanenti, in determinati momenti però c'è l'associazione tra caratteristiche geografiche e un momento storico particolare, che nel caso specifico si manifesta con l'esistenza di un potere centrale forte e coeso nella regione continentale. COLLEGA LA STORIA ALLA GEOGRAFIA.

Tre epoche geopolitiche

Mackinder dice che è stato un periodo vantaggioso per gli imperi e su questo è d'accordo con Mahan, ma è stato un periodo storico preceduto da un contesto in cui il potere continentale aveva la meglio. Mackinder identifica quindi tre epoche storiche:

- pre-colombiana
- colombiana
- post-colombiana.

EPOCA	EVENTO MAGGIORE	STRUMENTO DI MOBILITÀ DOMINANTE	TIPO DI POTERE E REGIONE DOMINANTE
Pre-colombiana	Invasioni asiatiche dell'Europa	Cavallo e cammello	Potere terrestre delle steppe euroasiatiche
Colombiana	Espansione europea oltremare	Navigazione	Potere marittimo delle potenze coloniali europee
Post-colombiana	Appropriazione dell'insieme dello spazio terrestre	Ferrovia	Potere terrestre di chi controlla l'Heartland

Epoca colombiana (come quella di Mahan): l'espansione europea oltremare fu resa possibile dalla navigazione nel contesto in cui il potere era quello delle potenze coloniali europee. Tuttavia Mackinder dice che si tratta di un'analisi storica eurocentrica, perché la storia dell'Europa è stata in realtà determinata da ciò che succedeva nella regione asiatica, quindi dai conquistatori provenienti da est nell'epoca pre-colombiana (1200: periodo degli Unni e dei Mongoli). Quell'epoca era caratterizzata dal vantaggio del potere terrestre e quindi l'Europa era meno favorita; tuttavia riuscì a prendere il sopravvento sull'oriente grazie alle scoperte tecnologiche che hanno permesso all'Europa di raggiungere un livello di dominio.

Il problema che sottolinea Mackinder è che nel momento in cui parla si è di fronte a un ulteriore passaggio: non possiamo più considerare l'epoca colombiana in cui è il potere marittimo a controllare il sistema internazionale, ma stiamo entrando in quella post-colombiana in cui la prevalenza del sea power della GB inizia ad essere messa in dubbio. Il vantaggio del controllo delle rotte marittime si riduce, perché le zone conquistabili erano terminate e quindi ci si concentra sul controllo e su come sfruttare le risorse del proprio territorio.

Inoltre le evoluzioni tecnologiche hanno permesso il passaggio dall'epoca pre-colombiana a quella colombiana e il passaggio dall'epoca colombiana a quella post-colombiana → con l'arrivo delle linee ferroviarie aumenta la capacità di controllo del territorio, di espansione perché permettono di collegare aree distanti per sfruttarle meglio. L'Eurasia divenne un'alternativa alle rotte marittime per il trasporto delle merci, perché le comunicazioni via terra erano più rapide. Questo investimento sulle ferrovie ebbe un riflesso sull'equilibrio di potere, quindi una zona svantaggiata all'epoca che non aveva accesso al mare ora inizia a guadagnare sempre più importanza.



Quest'analisi storica porta Mackinder a suddividere l'area in queste zone geopolitiche, identificando:

- una **pivot area** (area perno) dove risiede questo potere politico che poi cambierà nome in **Heartland**
- una **mezzaluna interna** (Germania, Francia, Austria, Impero Ottomano)
- una **mezzaluna esterna** (USA, Australia, Canada, Giappone, Gran Bretagna).

Quindi guardando la mappa sembra che il potere marittimo abbia la meglio, ma in realtà ciò che interessa è che l'oceano serve per collegare le aree continentali, dove il potere si concentra nell'area perno. L'area perno è descritta come quella vasta area dell'Eurasia inaccessibile alle navi: la Russia che risiedeva nell'area perno venne vista come la favorita, protetta da attacchi esterni e propensa ad espandersi. Mackinder dice la GB sta rischiando di essere estromessa, quindi deve attuare alleanze per controbilanciare il potere zarista. Il rischio è che la Russia (o area perno) riesca a espandersi, diventando sempre più forte rispetto all'anello marginale interno (mezzaluna interna) e riuscendo a conquistarne una parte, come la Germania, e questa conquista porterebbe all'estromissione del sea power dall'isola mondo, ovvero la zona continentale. Questo implica la distruzione di ciò che la GB voleva difendere a tutti i costi ossia la balance of power.

La rottura dell'equilibrio di potenza a favore della Russia avrebbe permesso l'impiego delle risorse continentali per la costruzione di flotte, che a loro volta avrebbero portato l'impero zarista ad una possibile egemonia mondiale nel caso in cui si fosse espansa fino a raggiungere le coste dei mari caldi. Se l'obiettivo dell'area perno è conquistare sempre più territorio, accedere ai mari caldi, l'obiettivo dall'altra parte del sea power è contenere l'espansione tramite alleanze e la costruzione di un sistema di protezione che impedisca l'espansione come la costruzione di stati cuscinetto. Obiettivo del sea power è frammentare lo spazio, dall'altra parte è compattare lo spazio.

Mackinder è influenzato dal contesto culturale dell'epoca, a livello di ambienti intellettuali. Percepire la Russia come nemico secolare della GB era un'eredità. Mackinder modifica la propria analisi inglobando anche altre zone, l'attenzione in quella zona del mondo rimane anche quando non si parla più di impero zarista nel 1919, ma ci sarà un altro potere al governo.

Mackinder tenta di rispondere alle critiche che gli vengono mosse dicendo che la sconfitta a causa del Giappone era stata determinata perché in quel momento la Russia non aveva effettivamente controllato tutta l'area perno non essendo ancora nel pieno delle sue potenzialità. Nel suo articolo dice che magari l'impero zarista sarebbe potuto essere controllato dalla Cina per esempio → l'accesso agli oceani sarebbe venuto tramite il raggiungimento dell'oceano pacifico. Quindi l'analisi del potenziale declino della GB viene fatta utilizzando il dato geografico sottolineandone l'importanza.

1919 → Il termine pivot viene sostituito con Heartland

Termine poetico che sottolinea l'importanza all'epoca di essere in una posizione centrale. Siamo dopo la PGM, nella fase delle paci di Parigi. Guerra che può essere interpretata usando lo schema di lettura offerto da Mackinder, perché durante la PGM c'è la Germania di Guglielmo II che tenta di conquistare territori sulla base della propria ambizione egemonica tentando di vincere il nemico russo. In caso di vittoria della Germania sulla Russia ci sarebbe stata la realizzazione di un impero continentale, perché l'area perno si sarebbe avvicinata alla mezzaluna interna. La GB potenza marittima combatte la tendenza egemonica della Germania di creare un impero continentale. Uno schema simile venne utilizzato per la SGM: la Germania nazista si contrappone alla GB e agli USA che entrano nelle dinamiche internazionali come grande potenza; inizialmente fa un accordo con la Russia, ma poi tenta di conquistarla.

Nel 1919 Mackinder pubblica *Ideali democratici e la libertà*. Questa versione della sua analisi è una reazione alla PGM, la pubblica prima del trattato di Versailles e guarda alla configurazione postbellica (la geopolitica verte sul futuro con una previsione di 10 anni). Nel 1919 Mackinder è alto commissario della regina nella Russia meridionale e quindi assiste allo scontro tra armate bianche e rosse. Questo **pivot si allarga** e si avvicina sempre di più alla mezzaluna interna a sud, ma soprattutto si avvicina all'Europa occidentale andando a inglobare parte della Germania.

Mackinder dice che bisogna mantenere una **visione realista**, il fatto che il conflitto sia parte dei rapporti tra stati, critica l'idealismo wilsoniano e la difficoltà delle democrazie di pensare in modo strategico tenendo quindi presente i rapporti di forza e capire le azioni volte al raggiungimento dell'interesse. Quindi la visione di Mackinder sostanzialmente non cambia → ciò che rimane costante sono i rapporti di forza che sono influenzati dalla situazione geopolitica.

Il trattato di Versailles e la pace di Parigi sono caratterizzati dall'adozione di una pace punitiva nei confronti della Germania. Mackinder dice che è vero che l'attenzione deve rimanere nell'Europa orientale, ma non vuole una pace punitiva per i tedeschi, perché l'obiettivo non è quello di sbilanciare in senso opposto ma quello di mantenere un equilibrio e inglobare la Germania avvicinandola all'Europa occidentale, allontanandola dall'area perno e inserendola in uno spazio frammentato → lo scopo è evitare che torni alla sua potenza. La frammentazione dello spazio dell'Europa orientale impedisce la concentrazione di potere nell'isola mondo, stessa cosa che aveva detto nel 1904. Questo mantenimento dell'equilibrio è in funzione antisovietica perché si trova sull'Heartland → motivazione geopolitica e non ideologica ("sono comunisti").

All'indomani della PGM nacquero stati dal conflitto che costituiscono la striscia rossa (**stati cuscinetto**) che avrebbero impedito l'unione della Repubblica di Weimar con la Russia: Finlandia, Estonia, Lettonia e Lituania separavano fisicamente le due potenze.

Vi fu la creazione della piccola intesa, un sistema di alleanze collegato al sistema di sicurezza francese, perché la Francia dopo la PGM era ossessionata dalla rinascita della Germania e fu una delle sostenitrici della pace punitiva verso la Germania. Si crearono delle alleanze oltre la Linea Maginot per accerchiare la Germania e limitarla nei suoi movimenti. Quindi i suggerimenti di Mackinder vengono messi in pratica, ma la spiegazione che da lui è di tipo geopolitico e vuole evitare l'unificazione dell'Eurasia.

In questa visione del 1919 modifica leggermente la sua teoria e **identifica tre Heartland**, quindi ne aggiunge due all'originario. Ci sono immensi spazi continentali che permettono la circolazione interna, ma sono protetti comunque dagli attacchi della potenza marittima. Uno

in Africa che non era inglobato nelle visioni geopolitiche fino a quel momento → Mackinder lo introduce sostenendo che è marginale, lo cita solo, perché non potrà diventare un vero e proprio pivot geo-storico avendo un peso come l'Eurasia perché mancano delle caratteristiche, come l'unità politica quindi un centro politico che controlli il territorio e il livello di evoluzione tecnologica che ha fatto sì che l'Eurasia emergesse. Il terzo Heartland viene identificato come nuovo mondo; Mackinder sostiene che quello statunitense non sia una Heartland così rilevante (ha l'estensione del territorio, ma è distante rispetto all'isola mondo e poi gli USA sono riusciti a occupare l'Heartland → lui sottovaluta il ruolo degli USA nella politica internazionale e per questo gli vengono mosse critiche; nella visione successiva quella della SGM ovviamente ingloba gli USA nella sua analisi).

Abbiamo quindi due poteri: l'area perno che può espandersi negando l'accesso al sea power e il sea power che tramite la frammentazione può impedire questa espansione. L'anello marginale interno appare fragile, perché è obiettivo di conquista e non riesce a contrastare l'espansione dell'Heartland. Secondo lui non si può parlare solo di potere sul mare, ma bisogna tenere in considerazione anche l'evoluzione dei rapporti con il potere terrestre.

Importanza delle risorse → l'area perno è ricca di risorse e nella visione post-colombiana è in grado di utilizzarle, anche questo si crede nel 1919, ma è collegato a un'importanza data da elementi quantitativi (estensione del territorio e ricchezza del suolo) a cui viene data troppa importanza secondo Mackinder.

Importanza per il sea power di attuare reti di alleanza con la creazione di stati cuscinetto.

Secondo Mackinder ci sono zone che hanno un vantaggio strategico, ma dipende dal momento storico, dalle capacità tecnologiche, e per capirlo si deve fare un'analisi come sistema mondo. La profezia di Mackinder si è auto avverata con il patto Molotov Ribbentrop di non aggressione tra Russia sovietica e Germania nazista, si concretizza l'unione tra l'Heartland e la Germania con la potenziale creazione di un impero continentale. Hitler nel 1941 attacca l'Unione Sovietica → prima sconfitta della Germania che viene mandata indietro.

1943 → Midland ocean

Nel 1943 pubblica *The round world and the winning of peace* → c'è ancora la guerra, ma in realtà è già stata vinta perché la Germania è in difficoltà quindi è questione di tempo perché gli alleati sconfiggano definitivamente la Germania, quindi bisogna iniziare a pensare a come organizzare la pace. Questo conflitto ha insegnato che possiamo interpretarlo secondo lo schema di lettura di Mackinder del 1904 ovvero creazione di un impero continentale contro quello marittimo; la guerra ha dimostrato che l'Heartland può resistere ad attacchi che altre potenze non riescono a fare. Quindi Mackinder ribadisce la validità della sua teoria, allarga l'Heartland che comprende tutta l'Unione Sovietica, ma riconferma anche la preoccupazione che ha → l'Unione Sovietica andando a sconfiggere la Germania portava il rischio che una sua espansione eccessiva inglobasse l'anello interno facendo dell'US la prima potenza continentale. Quindi l'obiettivo di Mackinder è capire come riequilibrare l'isola mondo, l'espansione dell'area perno, cosa devono fare GB e USA per far sì che l'Unione Sovietica non diventi la prima potenza continentale.

Introduce un elemento esterno che aveva sottovalutato: gli USA, potenza marittima il cui interesse si identifica a livello geopolitico con quello della GB, ovvero contrapposti all'espansione dell'Heartland. Tutti gli stati cuscinetto sono stati inglobati. Quindi deve far affidamento al Midland Ocean, un'alleanza tra potenze sea power (GB e USA) che devono assicurare l'indipendenza dell'anello interno cioè evitare un'ulteriore espansione dell'US. Questa alleanza coinvolge anche potenze dell'anello interno.

La potenza più importante dell'anello interno è la Francia, quindi per bilanciare la potenza sovietica vi è la creazione di un'alleanza tra USA, Gran Bretagna e Francia. Mackinder anticipa la NATO, che nasce su accordi e avvicinamenti tra questi tre paesi VS patto di Varsavia. L'unico modo che ha l'anello interno per non essere conquistato dall'Heartland è allearsi con potenze marittime. Oltre alla NATO vengono creati rapporti regionali sotto la sfera statunitense che si contrappongono all'espansione del patto di Varsavia (1955).

Gli USA devono capire che non possono più allontanarsi dall'Europa come nella PGM non entrando nella Società delle Nazioni, per difendersi dall'emergere dell'US non possono più

isolarsi, devono allearsi con le potenze europee. La GB assume un ruolo di difesa marittima nell'oceano atlantico alle porte dell'Europa, mentre la Francia ha più un ruolo di difesa a livello continentale. Quindi Mackinder capisce che anche alla fine della SGM quando la Germania verrà eliminata, verrà riproposto il conflitto tra potenze di sea power e potenze di Heartland QUINDI non si tratta di contrapposizioni a livello ideologico, ma a livello geopolitico (come la Guerra Fredda).

Quest'analisi di Mackinder viene riscoperta quando si consolida la competizione tra le due superpotenze volta al dominio globale. A questa conclusione arriverà anche Spykman che parte da Mackinder modificando qualcosa, ma arrivando alla stessa conclusione.

Tra le **critiche** volte a Mackinder:

- tiene poco conto delle differenze tra stati e delle componenti umane, dando troppa importanza agli elementi geografici, e proponendosi in modo obiettivo con un'analisi scientifica, in realtà è molto legato al contesto storico
- sottostima il ruolo degli USA.

MA tra i lati positivi:

- è stato il primo a proporre una mappa geopolitica, usandola per rappresentare rapporti e dinamiche geopolitiche
- è stato uno dei primi a mettere in luce la funzione geo-politica strategica di masse geografiche
- ha adattato il pensiero all'evoluzione
- con Mackinder il territorio non è più solo geografico e fisico, ma diventa anche teorico e astratto: da una parte è lo scacchiere su cui si muovono i diversi attori internazionali e su cui mettono in essere certe scelte strategiche politiche e dall'altro è la posta in gioco da conquistare.

RIASSUMENDO

- Centro geografico (pivot) come motore della storia.
- Importanza del mutamento tecnologico che altera i rapporti di potere
- Primato dell'*Heartland* che va contrastato con la frammentazione della *world-island*
- Rifiuto dell'idealismo
- Fragilità del *Marginal crescent* (*Rimland*)
- Limiti/aspetti positivi

NICHOLAS SPYKMAN

Con Spykman siamo in ambito statunitense. È olandese, ma nel 1921 si trasferisce negli USA. Inizia una carriera da giornalista; quando va negli USA approfondisce i temi della sociologia e soprattutto le questioni internazionali diventando docente a Yale; ottiene la cittadinanza e crea nel 1935 un istituto di studi internazionali dove inizia a occuparsi di tematiche geopolitiche e strategiche.

Parte da una concezione idealista delle relazioni internazionali; quando inizia a chiedersi quali sono gli elementi di lunga durata nel rapporto tra stati abbraccia di più gli approcci della scuola realista sostenendo che alla base dei rapporti tra stati ci sia il conflitto (che fa parte della natura stessa dei rapporti internazionali). Le sue opere sono collegate alla questione geografica, l'ultima opera (raccolta di appunti emersi dalle sue lezioni) del 1944 viene pubblicata postuma perché muore nel 1943 → anno della pubblicazione dell'ultima opera di Mackinder.

ANALISI GEOPOLITICA

Da un'attenzione maggiore al dato locale e dettagliato. In questi articoli evidenzia che gli elementi geografici sono gli elementi costanti di lunga durata nel rapporto tra stati perché le **caratteristiche geografiche sono permanenti** indipendentemente dallo stato che cambia nel tempo, MA le configurazioni geografiche sono fonte di conflitto perché sono imposte alla società, sono stabili e costanti (posizione degli stati, accesso al mare, fiumi ecc).

Il mondo non è un mondo felice in cui tutti hanno raggiunto i propri obiettivi, ognuno ha i propri interessi e le caratteristiche geografiche non possono essere modificate dall'uomo. Le possibilità della geografia devono essere sfruttate dall'uomo, quindi lui sottolinea il ruolo della decisione umana.

Spykman si difende dalla critica di fornire una lettura della politica internazionale troppo determinista. Dice che è vero che ci sono queste caratteristiche geografiche che a volte sono un vantaggio, ma non è automatico, ci deve essere la volontà da parte degli stati di usare questo vantaggio. L'uomo ha la libertà di sfruttare o ignorare queste risorse, quindi si allontana dalla critica del determinismo eccessivo. La geopolitica di Spykman è dinamica, perché la geografia offre possibilità e non è statica, ma dipende dalla volontà di utilizzarla; la dinamicità è legata anche alla dimensione tecnologica, cioè con il cambiare degli strumenti tecnologici che gli stati hanno a disposizione può cambiare la capacità di sfruttare le risorse.

Spykman identifica 3 caratteristiche (**elementi della potenza**):

- **estensione del territorio**, permette allo stato di resistere alla pressione esercitata dagli altri stati. Ci sono stati con un'estensione ridotta (Gran Bretagna, Repubblica di Venezia), ma secondo Spykman questa era compensata da un'influenza in realtà molto più estesa. L'estensione del territorio permette allo stato di difendersi dall'aggressione degli altri. La Germania invade l'Unione Sovietica, ma questa riesce a contrastare l'invasione tedesca e questo grazie all'estensione del territorio, perché i soldati devono coprire parti molto estese di territorio. Deve però esserci un'organizzazione politica in grado di sfruttare questo spazio (rete di comunicazioni e di trasporto); MA se l'estensione è eccessiva il centro perde il controllo delle periferie.

- **risorse** e capacità di utilizzarle: per convertire in forza l'estensione territoriale la terra deve essere utilizzabile (possibilità di creare centri abitati), dipende dal periodo storico (con la rivoluzione industriale le terre non venivano più utilizzate come prima).

L'estensione del territorio e le risorse sono da collegare ad altri elementi, ovvero le caratteristiche geografiche legate alla topografia (rilievi, fiumi, elementi artificiali), perché se ci sono catene montuose importanti queste sono ostacoli alla rete di trasporti fondamentali per il trasporto delle risorse. Inoltre Spykman credeva che se lo stato ha una forma sferica è più facile controllare le periferie e mantenere la difesa, se è più allungato ha meno possibilità. Anche il clima influenza le risorse agricole e la capacità di sfruttare la terra (coste ghiacciate dell'impero zarista che rende inutilizzabili quelle zone). Tutto questo è influenzato dalla tecnologia che modifica il rapporto uomo-distanza; la tecnologia influisce anche nello sviluppo di capacità mentali, quindi la geopolitica di Spykman è dinamica → gli stati non hanno sempre la stessa dimensione perché possono esserci espansioni o meno quindi la frontiera diventa il simbolo dei rapporti di forza esistenti.

- **posizione geografica (location)**: quanti nemici ha alle frontiere se ci sono o quanto sono distanti i nemici (se è un'isola) e se sono forti o deboli → si intende la posizione regionale, importante per Spykman.

Identifica così tre categorie di stati:

1. Stato intercluso (*Landlocked States*): senza sbocco sul mare, circondato da terra e da altre unità politiche,
2. Stato insulare (*Island States*): circondato da mare e oceani,
3. Stato semi-insulare (*States which has both land and sea frontiers*): ha frontiere e confini sia marittimi che terrestri.

La posizione geografica ha un'influenza sulla difesa dello stato, potenzialmente uno stato intercluso ha più possibilità di essere attaccato, poiché avrebbe più fronti da dover controllare. Tenta di raggiungere sbocchi sul mare, individuare quella linea di espansione per raggiungere il mare in modo da aggirare gli altri stati (la Russia ha tentato di farlo).

Fonte di preoccupazione per stati insulari è la presenza di altre potenze marittime: siamo in un momento in cui l'acqua non è più una protezione, essere un'isola non significa avere difesa; è necessario avere porti adatti alla difesa e al trasporto marittimo e potenzialmente anche altri appoggi come altre piccole isole che favoriscano questo trasporto.

Lo stato semi-insulare in caso di conflitto potrebbe avere un conflitto su due fronti e sarebbero fronti in cui la strategia militare deve essere diversa.

QUINDI ogni tipo di stato ha degli inconvenienti; Spykman dice che non c'è stabilità tra gli stati, e quindi lo stato tenderà di migliorare la propria situazione indipendentemente dalla tipologia. I momenti di pace sono solo momenti di pausa, il conflitto è invece alla base ed è la normalità. Quindi collega la geografia al conflitto.

La **frontiera** come entità mobile è un richiamo alla geopolitica tedesca di Ratzel che vede la frontiera come un organo dello stato (frontiera = espressione geografico-politica, a ogni data epoca, degli equilibri di forze esistenti in quel periodo).

DI FRONTE ALLA GUERRA: IL RUOLO DEGLI USA

Spykman cerca di capire come migliorare la propria situazione, parte elaborata negli articoli degli anni '30; con lo scoppio della PMG presta più attenzione all'attualità. Spykman parla quindi degli USA, facendo un'analisi realista di quello che avrebbero dovuto fare. L'intervento degli USA nella guerra veniva anche interpretato come intervento per contrastare i totalitarismi quindi motivazione ideologia; mentre Spykman fa una lettura diversa attribuendo un ruolo più importante agli USA nell'ambito della politica internazionale, sulla base di una valutazione realista degli interessi statunitensi a livello strategico.

Nel 1942 pubblica l'articolo *America's strategy in World politics*. Fa un'analisi storica dell'evoluzione della politica storica statunitense con l'obiettivo di dimostrare che nel momento in cui in Europa aumenta il livello di tensione l'interesse statunitense è quello di evitare l'isolamento basandosi sul richiamo all'eccezionalità statunitense, ma era un freno all'intervento degli USA in Europa. Nel 1942 gli USA erano influenzati da un'instabilità che proveniva dalla Germania, ma anche dal Giappone quindi non avevano altra scelta; il rischio era quello di essere bloccati con nemici provenienti dal lato dell'oceano Atlantico e da quello Pacifico. Quindi gli USA dovevano attuare una strategia per la guerra, adatta al suo ruolo di grande potenza.

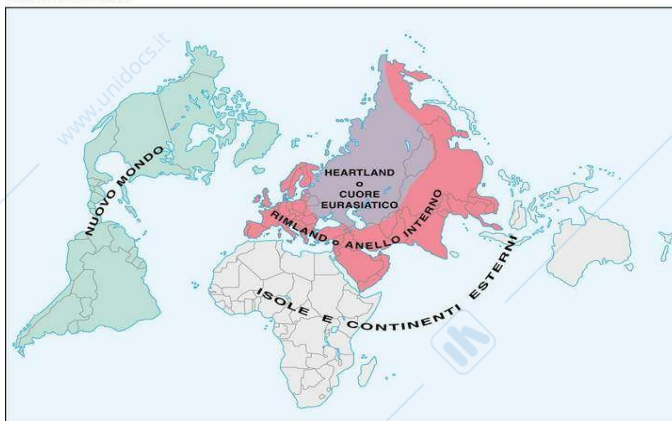
1942: il fallimento dell'idealismo che aveva caratterizzato la fine della PGM viene utilizzato da Spykman come supporto alla sua idea. L'obiettivo principale degli stati è il mantenimento della loro integrità territoriale e della loro indipendenza politica indipendentemente dai discorsi fatti. Nel momento in cui si raggiunge la potenza allora possono essere raggiunti gli altri obiettivi di politica estera. Si tratta una visione estremamente realista. La guerra è conseguenza del fatto che gli stati tentano di migliorare le proprie manovre e la propria posizione. QUINDI gli USA non possono limitarsi a difendere la propria posizione applicando la dottrina Monroe, perché la natura degli stati non lo permette.

IL RUOLO DEL RIMLAND

1944: *The geography of peace* → parla della situazione post bellica. La fine del conflitto porterà a un qualche cambiamento alla lotta tra stati? No, perché la posizione realista di Spykman non cambia. Questa situazione conflittuale non viene meno e quindi bisogna pensare a quello che sarà il nuovo equilibrio internazionale. Il primo segnale con la SGM è che l'Europa ormai non è più al centro del mondo, quindi Spykman aderisce alla tendenza di Mackinder di analizzare la situazione internazionale da un punto di vista globale. Visione del mondo in diverse zone strategiche sulla base di diversi tipi di potere: ciò che cambia è il metodo per cui bisognava evitare l'unione tra Heartland e anello marginale interno → Spykman pone l'accento non sulla strategicità dell'Heartland, ma sul fatto che la zona che bisogna controllare è il Rimland cioè quello che per Mackinder era l'anello marginale interno. La divisione rimane quindi uguale, ma per Spykman l'elemento strategico fondamentale il cui controllo permette la dominazione del mondo è il Rimland.

Dà tutta questa importanza al Rimland perché è dove si concentra la maggior parte della popolazione, anche a livello di risorse e questa posizione che è sì marginale, ha svantaggi a livello di difesa, ma permette comunicazioni migliori.

9. Il mondo secondo Spykman



A livello teorico Spykman introduce il concetto di nuovo mondo transoceanico, ovvero anello marginale esterno, zona che difficilmente l'Heartland avrebbe conquistato.

Quindi se Mackinder diceva:

«Chi domina l'Europa orientale controlla la zona nucleo

Chi domina la zona-nucleo comanda l'Isola-Mondo

Chi domina l'Isola-Mondo comanda il Mondo»

Spykman dice:

«Chi controlla il Rimland, domina l'Eurasia.

Chi domina l'Eurasia, controlla i destini del mondo».

Sulla base di questa importanza del Rimland gli USA dovevano coalizzare le potenze che si trovavano sul Rimland, collegarle alle isole offshore (Gran Bretagna e Giappone) per fornire un contrappeso alla potenza sovietica. Se mettiamo insieme USA, Rimland, Giappone e Gran Bretagna abbiamo al centro l'Unione Sovietica, attorno all'Unione Sovietica il Rimland, sul Rimland ci sono accordi e interventi statunitensi che si esprimono con basi navali statunitensi e questo sistema va a circondare l'Heartland ovvero l'Unione Sovietica. Queste azioni di containment, quindi il Patto Atlantico e la NATO, gli altri patti come il patto di Bagdad (1959) che riuniva stati in funzione antisovietica, gli interventi in Corea (1950-53), il sostegno statunitense al Giappone → all'epoca si era data una giustificazione ideologica, Spykman arriva alla stessa conclusione utilizzando però la logica geopolitica. Gli USA mettono quindi in pratica i suggerimenti di Spykman anche se non sappiamo se c'è un collegamento diretto o meno.

Sia Spykman che Mackinder hanno fatto un collegamento tra tecnologia e geografia, ciò che cambia è che per Mackinder in base ai momenti storici le potenze più pericolose erano l'Unione Sovietica e la Germania mentre per Spykman rimane l'Unione Sovietica. Se per Mackinder l'Unione Sovietica è anche la potenza più avvantaggiata, in realtà per Spykman a livello geografico la potenza più avvantaggiata è il nuovo mondo transoceanico (USA). Per entrambi l'isola mondo con l'ultimo conflitto ha perso la capacità di riequilibrarsi. Per Spykman il sea power deve contenere l'espansione dell'Heartland, ma di fatto una cosa simile aveva detto Mackinder nel 1943 quando aveva previsto la formazione della NATO. Importanza di alleanze stabili tra Rimland e potenze marittime (Gran Bretagna e Giappone).

GEOPOLITICA TEDESCA: RATZEL e HAUSHOFER

FRIEDRICH RATZEL

Kjellen è il primo autore che parla di geopolitica, ma si tratta più di una geografia politica. Egli ha utilizzato molti degli insegnamenti di Ratzel.

Ratzel visse a cavallo tra 800 e 900 e morì nel 1904. Vive l'impero tedesco di Bismarck e della Westpolitik di Guglielmo II. Ha un background di tipo scientifico, studia zoologia, farmacia, paleontologia ed entra in contatto con le idee evoluzioniste di Darwin durante questi studi. Da qui discenderà la visione organica ed evoluzionista dell'uomo. Viaggia nel Mediterraneo per fare studi scientifici sul campo e va negli USA → viaggio importante perché vede personalmente l'importanza di un territorio molto vasto e la capacità tecnica e industriale di ricostruzione del periodo dopo la guerra di secessione (61-65) quindi viaggia negli anni 70. Dopo questo viaggio torna in Europa e si interessa alla geografia; gli viene data la cattedra di geografia all'Università di Monaco e Lipsia. Si concentra sulla questione demografica cinese e delle immigrazioni interne.

È un uomo del suo tempo, influenzato dalla cultura dell'epoca, nazionalismo molto sentito e aggressivo; fonda il comitato coloniale tedesco, importanza di ottenere un controllo in territori al di fuori dei confini europei e sostiene l'importanza per la Germania di dotarsi di una flotta: ribadisce la posizione di Tirpitz.

RIFLESSIONE GEOPOLITICA → Stato come organismo legato al suolo

I suoi studi geografici sono di geografia umana, infatti **studia l'uomo nello spazio**, nel rapporto con l'ambiente e del suo attaccamento al suolo. Quindi tutte le azioni umane sono collegate ad un territorio e ad uno spazio.

Il contributo che da Ratzel è anche di identificare le attività umane come organismi aventi un ciclo di vita: crescita, declino, espansione. Parlando dell'attività umana si concentra sul ruolo dello Stato, perché lo Stato è un prodotto umano collegato allo spazio; il tema del territorio è centrale nel dibattito culturale dell'epoca. Applica quindi agli stati la metafora organicista, cioè concepisce lo Stato come uno sorta di essere vivente perché nasce, cresce e declina → c'è un ciclo di vita nello Stato e lo Stato ha bisogno di un nutrimento che è il territorio, quindi la sua sopravvivenza è garantita dall'acquisizione di territori e da componenti culturali degli altri Stati.

MA nel momento in cui lo Stato ha bisogno di territorio entra necessariamente in conflitto con altri Stati che si trovano su quel territorio: ogni Stato è in lotta con il vicino per aumentare il proprio spazio e per la sopravvivenza, il rischio è il declino e la decadenza. Il territorio diventa quindi oggetto di competizione aggressiva.

Inizia a definirsi il concetto di spazio vitale → Lebensraum. Concetto usato dalla Germania di Hitler per giustificare l'aggressività tedesca alla vigilia della SGM.

7 LEGGI DI ESPANSIONE DELLO STATO

Ratzel individua delle leggi scientifiche; il suo focus è lo Stato, la competizione e il fatto che sia data dalla necessità di espandersi. Sono leggi considerate da lui universali e applicabili a tutti gli stati non tenendo però conto delle differenze interne, dei cambiamenti politici e di governo:

1. L'estensione degli stati aumenta con l'avanzare della loro cultura → introduce il concetto di cultura, cioè introduce il concetto di distanza culturale che all'epoca era distanza di civiltà tipica di quel periodo (conquiste coloniali giustificate da una presunta distanza culturale tra potenze europee e popoli conquistati). Ratzel dice "più uno stato è evoluto più si espande".
6. La crescita spaziale degli stati si accompagna a varie altre manifestazioni del loro sviluppo → ideologia, influenza, attività commerciale. Le manifestazioni dello sviluppo sono le manifestazioni della cultura.
7. Gli stati si espandono assimilando o assorbendo le unità politiche meno importanti.
8. La frontiera è un organo posto alla periferia dello stato e la sua posizione materializza la crescita e la forza di uno stato: più lo stato è grande e più è forte e in salute. Se la frontiera si sposta in un senso allora c'è crescita e forza e salute dello stato, altrimenti c'è declino.
9. Nella sua espansione spaziale lo stato assorbe i territori (le aree) più importanti (ricchi di risorse, porti, fiumi, passi di montagna), zone strategicamente importanti. Ciò che guida l'espansione è una logica geografica, tenta di includere zone ricche di risorse, particolarmente adatte alla costruzione di porti.
10. Proviene dall'esterno il primo impulso che spinge lo stato a espandersi in quanto fortemente attirato dalle civiltà inferiori; l'impulso dell'aggressione viene dalla debolezza (imperialismo).
11. La tendenza generale verso l'espansione e l'assimilazione dei più deboli moltiplica le appropriazioni di territori dando vita a un processo che si auto-alimenta. Questo processo si auto-alimenta perché man mano si assimilano stati più deboli, lo stato diventa più forte e continua ad essere attirato e a espandersi. Man mano le unità più deboli iniziano a scomparire, quindi il processo diventa sempre più aggressivo.

Queste leggi avevano lo scopo di fornire una giustificazione teorica alla crescita dello stato tedesco, che si è formato più tardi rispetto agli altri. Ratzel sostiene quindi l'espansionismo tedesco, creare basi tedesche al di fuori dell'Europa e trovare lo spazio vitale.

Vive i cambiamenti dell'impero tedesco, identifica 3 caratteristiche della Germania:

1. La Germania è in piena crescita perché con la sconfitta della Francia del 1871 la Germania diventa la prima potenza continentale e da questo momento c'è una crescita demografica e la rivoluzione industriale: la Germania sul continente diventa la prima potenza industriale in settori come la ferrovia, l'acciaio, la chimica + crescita economica.
12. È una nazione in ritardo. Francia e Russia si erano modellate da secoli, avevano un potere centrale forte; gli USA e l'impero zarista avevano una grande estensione territoriale; Francia e GB avevano invece un impero coloniale importante. La Germania arriva quando il mondo era già suddiviso dalle altre potenze, quindi da una parte c'è la frustrazione di essere accerchiata dalle altre potenze (tra impero zarista, Francia, popoli slavi da sud e da est) in un contesto in cui lo spazio era un valore e dall'altra la frustrazione del ritardo dell'impero coloniale. La Germania è ossessionata dalla propria vulnerabilità e l'azione politica che Guglielmo II vuole mettere in atto sembra essere la risposta a questo bisogno di espansione.
13. QUINDI limiti a livello politico e geografico (governo aggressivo e personale di Guglielmo II), MA vantaggi a livello scientifico, universitario e culturale che aiutano la Germania a recuperare questo ritardo.

La preoccupazione di Ratzel è che l'apparato statale riesca a capire l'importanza di guardare allo spazio e alla geografia → la geografia politica deve diventare uno strumento nelle mani

della classe dirigente perchè solo la comprensione della competizione tra gli stati potrà effettivamente permettere la crescita dell'impero tedesco.

I suoi punti di riferimento che si sono creati sono:

- gli USA per la questione della conquista dell'ovest,
- tesi di dottorato della Cina → attenzione a riunire le popolazioni tedesche in uno stesso territorio, spostamento di popolazioni,
- Gran Bretagna per la crescita industriale e commerciale. La GB non ha il vantaggio di un'estensione territoriale, ma compensa con un'influenza marittima.

QUINDI creazione di spazi cuscinetto attorno con l'obiettivo di difendere il cuore strategico della Germania, ma solo se popolati da tedeschi → emerge l'ossessione per lo spazio abitato solo da tedeschi (pangermanesimo).

Questo tema viene ripreso da Haushofer:

KARL HAUSHOFER

Vive la Repubblica di Weimar, momento della sconfitta dell'impero tedesco, con la PGM la Germania perde i territori coloniali, il suo territorio viene ridotto con l'obiettivo di limitare la sua possibile ripresa + clausole del trattato di Versailles. Muore nel 1946.

Haushofer è influenzato da Mackinder, ma considera anche le analisi di Mahan quindi porta avanti la concezione del dualismo tra potere marittimo e terrestre.

Nasce in un ambiente militare, ma non continua la carriera militare iniziale e fa un viaggio che influenzerà la sua visione successiva → va in Giappone come consigliere militare tra il 1908-1910: periodo in cui il Giappone è in una fase di crescita e ciò che ammira del Giappone è l'unità interna che diventerà uno dei capisaldi della sua teoria. L'altra esperienza diretta è che tornando da questo viaggio utilizza la ferrovia transiberiana, vede gli spazi immensi del territorio eurasiatico. Partecipa ai combattimenti della PGM e legge Kjellen, quindi riflette sullo stato come organismo geografico e sul fatto che i tedeschi si trovavano in una posizione sfavorevole a livello politico.

Fondamentale il trattato di Versailles, limitazioni imposte alla Germania di Weimar. Haushofer dopo la guerra si dedica all'insegnamento diventando docente di geografia politica all'Università di Monaco. Fonda la rivista di geopolitica nel 1923 di cui è stato direttore fino alla SGM. Gli americani quando arrivano in Germania dopo la guerra pensano di incontrare un istituto sviluppato, ma in realtà era molto ridotto. Durante il periodo di insegnamento incontra Rudolf Hess, il collaboratore di Hitler.

Abbandona la carriera militare perchè la forza militare della Germania viene ridotta.

Si inserisce in un contesto culturale diverso rispetto a Ratzel (testimone della crescita dell'impero tedesco), mentre con Haushofer siamo dopo la PGM e nascita della Repubblica di Weimar dove i territori tedeschi sono stati ridotti, le colonie sottratte alla Germania, il territorio viene diviso. Tutto ciò viene visto in modo traumatico, come un'umiliazione nei confronti della Germania.

Da un punto di vista accademico si sviluppa una polemica molto forte nei confronti delle clausole del trattato di Versailles. Tutto ciò in un contesto sociale caratterizzato da instabilità interna, crisi economica forte, riparazioni di guerra che la Germania doveva pagare.

La geopolitica di Haushofer funge da catalizzatore di questo disagio politico e sociale. Lo fa anche grazie alla diffusione della disciplina: la geopolitica durante questo periodo conosce una fortuna non indifferente, alcuni insegnamenti vengono anche inseriti nei programmi scolastici; l'utilizzo della cartografia politica molto semplificata diventa fondamentale per trasmettere le

conoscenze alla popolazione per garantire la visualizzazione dei territori sottratti alla Germania. Siamo nel periodo di una legittimazione quasi scientifica della geopolitica.

Questo successo viene rappresentato dalla creazione nel 1923 della rivista di geopolitica, a partire dalla quale Haushofer diventa un'autorità intellettuale, viene invitato a molti incontri e conferenze, pubblica una serie di scritti e articoli.

Un altro momento importante nello sviluppo del pensiero di Haushofer è stato l'incontro con Rudolf Hess, uno dei collaboratori di Hitler. Hess era uno studente di Haushofer, tramite Hess incontrerà Hitler. Ci sono punti comuni poiché Haushofer implicitamente ha fornito giustificazioni ideologiche per una serie di scelte e conquiste sulla politica di aggressione tedesca (annessione dell'Austria e dei Sudeti). Haushofer è stato anche accusato di essere stato l'ideologo del nazismo, di aver creato una scienza nazista. Ci sono in realtà delle differenze. Il riferimento culturale di Haushofer era quello della Germania Guglielmina e molti giudicarono l'autore ignaro delle conseguenze che le sue parole avrebbero potuto comportare, conseguenze che si ripercossero anche sulla sua vita: la moglie era ebrea. Alcuni dei suoi articoli vennero anche censurati.

L'anno in cui c'è un cambiamento nel rapporto tra Haushofer e il nazismo è il 1941, invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania. Quest'invasione andava contro le idee di Haushofer che sosteneva l'importanza di un'alleanza tra Unione Sovietica e Germania. Aumenta sempre di più la censura sui lavori della rivista.

Il 1944 è l'anno dell'attentato fallito a Hitler. Haushofer viene accusato di essere complice degli organizzatori dell'attentato e viene arrestato. Il figlio, che nel 1941 era già stato coinvolto nelle trattative per arrivare a una pace tra Germania e Gran Bretagna, viene arrestato e giustiziato alla fine del 1945. Nel 1945 c'è la resa della Germania, dove arrivano gli americani. Haushofer viene arrestato dalle forze americane e viene sottoposto a un interrogatorio poiché considerato nazista. In realtà non viene accusato, ci si rende conto che non fa parte del partito nazista, viene ascoltato come testimone durante un processo di Norimberga (momento considerato l'occasione per Haushofer di difendersi dalle accuse). Nel 1946 Haushofer, in disgrazia resosi conto del fatto che le sue idee fossero state usate dal nazismo, si uccise insieme alla moglie.

LA GEOPOLITICA DI HAUSHOFER

È in continuità con la geopolitica di Ratzel; legge Kjellen. Siamo nel contesto di trauma della sconfitta della PGM. Partendo da questa sconfitta egli tenta di fare un passo avanti rispetto a Ratzel per fornire allo stato tedesco (Repubblica di Weimar) gli strumenti necessari per modificare la situazione in cui la repubblica si trovava.

Per Haushofer lo studio della geopolitica era lo studio delle grandi connessioni vitali tra uomo e spazio. Siamo nel periodo in cui bisogna aiutare a difendere gli interessi tedeschi per aiutare la Germania ad uscire dalla decadenza. Secondo lui la Germania aveva perso la guerra perché si era posta in una situazione sfavorevole a livello geopolitico: non aveva capito che si trattava di una guerra mondiale e non europea; non aveva capito l'utilità di un'alleanza con il Giappone, alleato naturale della Germania secondo Haushofer ed era soprattutto una potenza emergente.

La Germania aveva poi aperto due fronti di battaglia: uno contro l'impero zarista e uno contro la Francia, questo però provocò il dimezzamento della forza riducendo la possibilità di sconfiggere i nemici → questo si traduce anche in incapacità di scegliere se focalizzarsi sulle ambizioni navali o su quelle terrestri. L'impero tedesco aveva vinto nel 1970-71 la guerra contro la Francia, ma secondo l'autore le condizioni imposte alla Francia erano dure ma non abbastanza, il nemico francese infatti fu in grado di ricostruirsi a livello politico ed economico tanto che dopo pochi anni iniziò a creare l'impero coloniale; queste condizioni hanno avuto come conseguenza la volontà di fomentare il revanscismo.

Visti questi limiti elencati, Haushofer sostiene che sia necessario imparare dagli errori del passato e quindi secondo lui la classe dirigente doveva essere aiutata a comprendere queste

relazioni geografiche e geopolitiche allo scopo di trasmettere una visione geopolitica globale dei rapporti di forza.

Ratzel fa un'analisi presentata come scientifica che giustifica la Westpolitik di Guglielmo II, mentre Haushofer va oltre con l'obiettivo di fornire quella coscienza geografica che conduce a un'azione politica volta a prendere determinate decisioni evitando gli errori già commessi.

Sia Ratzel che Haushofer si chiedevano quale fosse il posto della Germania nel mondo consapevole della sua instabilità.

Secondo Haushofer nel mondo moderno lo Stato deve essere:

1. Esteso nello spazio

14. Saldato all'interno da un ideale comune che limita i rischi di una frammentazione: **PAN IDEE.**

Sulla base di queste due caratteristiche individuiamo 3 preoccupazioni:

1. Nozione di spazio vitale → la Germania è sempre schiacciata tra diverse potenze e la Germania post PGM ha subito la riduzione del territorio ed è stata suddivisa con la creazione del corridoio di Danzica. Relazione tra popolo e suolo. Concetto dello stato come organismo quindi entità che attraversa diverse fasi, un ciclo di vita, fino a che raggiunge condizioni soddisfacenti per il popolo. Nel contesto post PGM vi è una Società delle Nazioni e una serie di accordi che hanno come focus la garanzia delle frontiere, ovvero il mantenimento delle frontiere decise con Versailles, soprattutto quelle che separano la Francia dalla Germania. Secondo Ratzel e Haushofer la garanzia delle frontiere contrasta con l'idea di una frontiera mobile, quindi considerare le frontiere fisse significava limitare la crescita di uno stato secondo Haushofer → primo motivo di rifiuto della Società delle Nazioni e di polemica del trattato di Versailles. Si occupa poi delle minoranze tedesche al di fuori della Germania, sottolineando l'importanza di riunire le popolazioni tedesche in un unico spazio in Europa centrale, obiettivo che va contro le frontiere imposte da Versailles. Come ottenere lo spazio vitale? Tramite un'alleanza con l'Unione Sovietica. Segue Mackinder che l'aveva però visto da un punto di vista negativo, perché l'unione tra la Germania e la Russia sarebbe stata un pericolo per la Germania, mentre Haushofer vede questa alleanza come un modo per raggiungere lo spazio vitale.

Il comportamento di Germania e Unione Sovietica dagli anni 20 fino al 1939 (anno del Patto Molotov Ribbentrop) seguì una direttrice geopolitica che si identificò con delle intese tra la Germania prima di Weimar e l'Unione Sovietica, indipendentemente dai governi al potere. I primi avvicinamenti tra le due si ebbero con la conferenza di Rapallo nel 1922, quando Rathenau e Cicerin si accordarono per il riconoscimento reciproco e per la cancellazione delle riparazioni della Germania. Nel 1926 ci fu il trattato di amicizia.

Altro suggerimento di Haushofer è l'alleanza con il Giappone, visto come potenza emergente che avrebbe permesso alla Germania di avere un alleato marittimo, quindi compensare l'assenza di accesso al mare di cui soffriva la Germania.

15. Nozione di pan-idee e pan-sistemi come il pangermanesimo e il panslavismo. Le pan-idee sono principi comuni che uniscono un popolo e lo legano a un territorio, quindi c'è un ideale condiviso, idea di unità all'interno del popolo, e questo ideale porta anche gli individui geograficamente dispersi a voler vivere sotto la tutela di uno stesso stato; sono gli ideali delle grandi comunità, dei grandi popoli. Ma questi principi non rimangono astratti, sono legati a un territorio. Per capire la rappresentazione geografica delle pan-idee bisogna affidarsi alle pan-regioni tramite le quali le pan-idee si concretizzano. Il nucleo di Haushofer è che il mondo deve organizzarsi secondo queste pan-idee, quindi attraverso la creazione di sistemi. I pan-sistemi sono la rappresentazione delle frontiere ideali tra popoli, poiché ogni pan-idea aveva uno spazio politico ideale senza sovrapporsi alle pan-idee confinanti.

La Germania doveva allargarsi solo fino a raggiungere l'estensione territoriale che le avrebbe garantito l'autosufficienza. Dal momento che il mondo non era organizzato sulla base delle pan-regioni di Haushofer e in uno stesso territorio coesistevano più popolazioni era inevitabile che avvenisse un conflitto per raggiungere la situazione ideale di espansionismo che avrebbe garantito alla Germania l'autosufficienza. Le pan-regioni si

svilupparono verticalmente, mentre gli imperi coloniali si espandevano orizzontalmente, unendo pan-idee differenti e causando la mancanza di un'unità interna. La pan-idea tedesca non va a sovrapporsi con quella russa-slava, a un certo punto si ferma, quindi l'Unione Sovietica non è un nemico, non c'è la concorrenza, poiché si tratta di due regioni diverse: Haushofer infatti dice che all'interno di queste regioni dovrà emergere uno stato e un popolo più forte che dovrà guidare la pan-idea diffondendo la propria potenza, quindi la Germania si dovrà imporre come popolo più forte nei confronti della Francia che si trova all'interno dello stesso insieme e non nei confronti dell'Unione Sovietica. Tutto ciò prescinde dal rapporto conflittuale tra Germania e Francia. Combattere contro l'impero zarista e rompere il patto Molotov-Ribbentrop è contro gli interessi della Germania perché in realtà l'Unione Sovietica potrebbe essere un alleato e non un nemico secondo Haushofer. La visione del 1930 individua 4 regioni (America, Asia, Russia e Giappone); nel 1941 la visione invece cambia perché passa a 3 regioni (americana sotto l'influenza degli USA, europea sotto l'influenza della Germania, asiatica sotto l'influenza del Giappone).

Rapporto tra potere marittimo e potere terrestre → secondo Haushofer la Germania viene letta come potenza di terra che deve battersi per ottenere il predominio in Europa. La Germania ha il pericolo dell'espansione dell'Heartland, ha il nemico che è il sea power britannico, ma lo diventa solo quando c'è una minaccia effettiva, quindi il vero nemico è la Francia, che si trova nella stessa regione della Germania e in più stava rinascendo a causa delle clausole troppo deboli date dalla Germania. Il Giappone era un alleato naturale della Germania, anche lui deve raggiungere lo spazio vitale e in più era un potenza marittima. Gli USA erano uno di quei popoli che avrebbero diffuso la propria potenza in una pan-regione particolare. Il ruolo degli USA venne sottovalutato da Haushofer che li considerava economicamente deboli e chiusi al commercio esterno.

L'accusa che viene mossa ad Haushofer e alla geopolitica tedesca è di aver fornito gli strumenti ideologici per garantire l'espansione nazista e ha avuto come conseguenza il considerare la geopolitica come se fosse un tabù. Haushofer dagli anni 20-30 attraversa in realtà un periodo di successo. Vi erano parallelismi tra la politica di Hitler e l'ideologia di Haushofer, come la creazione di uno spazio vitale e il raggruppamento delle popolazioni slave in un'unica regione. Tuttavia Haushofer non appoggiò mai la politica aggressiva di Hitler, poiché egli puntava ad alleanze e non ad annessioni ed invasioni. Egli rifiutò infatti le annessioni della Germania di territori popolati non da tedeschi: si trattava di una propria difesa.

LA SCOMPARSA DELLA GEOPOLITICA

Ci sono diverse motivazioni tra cui:

- Collegamento della geopolitica con il nazismo, messa al bando in Occidente, ma anche in Unione Sovietica, poiché Stalin, preso alla sprovvista dal patto Molotov-Ribbentrop e dall'invasione tedesca dell'URSS, identifica questo fatto con la geopolitica nazista. Viene poi collegata al cambiamento repentino delle posizioni.
- Cambiamenti avvenuti all'inizio della guerra fredda: è come se la geopolitica non rispondesse più alle esigenze di questo periodo. Con le evoluzioni tecnologiche la percezione degli spazi cambia, si riduce la distanza, finisce la contrapposizione dicotomica estrema tra mare e terra perché si introduce anche l'elemento aereo + importanza della vicinanza territoriale, vantaggio della posizione, potersi difendere facendo leva sulla distanza vengono messi in discussione con la nascita dei missili e della bomba atomica.
- Il discorso politico viene meno: la guerra fredda riduce tutto alla contrapposizione dicotomica basata sull'*ideologia*, che copre le altre tendenze. È un periodo in cui gli elementi anche geografici come le differenze tra uno stato e l'altro vengono messe a tacere (una delle interpretazioni emerse durante la guerra fredda è quella dell'effetto domino, ovvero evitare che uno stato come il sud-est asiatico cadesse sotto l'influenza sovietica perché questo avrebbe provocato l'estensione dell'influenza sovietica in tutti gli altri stati vicini, ma l'effetto domino implica il fatto che questi stati vengano visti allo stesso modo come delle pedine, gli elementi geografici vengono annullati).

- A questo si aggiunse la volontà da parte delle due potenze che non vi fossero rivendicazioni geopolitiche, ovvero legate al territorio all'interno della propria sfera d'influenza. Si tentò di uscire dal controllo sovietico.

IL PENSIERO GEOPOLITICO DELLA GUERRA FREDDA

In Europa la geopolitica scompare, ma negli USA c'è ancora il tentativo da parte di qualche studioso di guardare l'Unione Sovietica, studiandola però senza fare riferimento all'ideologia, riuscendo così ad adottare un linguaggio di tipo geopolitico. Gli unici autori che continuarono a trattare questa disciplina inserendo nuovi temi furono americani: Burnham, Collins, Cohen, Grey, Zoppo. Le tematiche furono: Roll-back e militarismo, geopolitica nucleare, vantaggio geografico, posizionale e iper-estensione.

ESPANSIONISMO SOVIETICO + PATTI DI CONTENIMENTO

L'introduzione del containment venne fatta da Kennan che nel 1946 era un funzionario diplomatico a Mosca e pubblicò il telegramma (Long Telegram); la dottrina del containment venne ripresa sul Foreign Affairs.

Questo fu un primo tentativo di analisi delle tendenze politiche dell'Unione Sovietica. Kennan tenta di fornire a Washington una spiegazione delle possibili scelte prese dall'Unione Sovietica dal punto di vista internazionale. Kennan spiega che la natura dell'URSS è di essere un sistema in espansione, ovvero l'essenza della politica sovietica è il tentativo di espandersi in modo ostile nei confronti dell'Occidente. Le diverse politiche di sicurezza messe in campo dall'URSS, per consolidare quindi la propria influenza soprattutto in Europa Orientale, sono politiche lette in alcune parti degli USA come "non eccessivamente preoccupanti" (secondo Kennan sono solo delle politiche di facciata). Non è quindi possibile applicare una politica di appeasement secondo Kennan (attuata dalla Gran Bretagna e dalla Francia nei confronti di Hitler che avanzò richieste di annessione territoriale), perché l'URSS è aggressiva e ostile. Kennan non crede quindi a una possibile collaborazione con l'Unione Sovietica. Per limitare l'espansione era necessario quindi il contenimento: Kennan suggerisce una politica reattiva, quindi gli USA non possono permettersi di attaccare per primi, ma devono reagire ad eventuali mosse sovietiche; inserisce anche l'elemento ideologico dell'URSS che in certi momenti supera il calcolo razionale. Kennan sa che una strategia di questo tipo sarebbe stata a lungo termine e quindi molto costosa; nel 1946 non si avevano tuttavia gli strumenti per capire quanto sarebbe durata questa situazione, quindi si deve trovare una modalità per limitare l'espansione che sia però economica. Kennan fa riferimento all'ideologia e molti di questi elementi fanno parte del linguaggio geopolitico.

Secondo la visione di Kennan il contenimento doveva essere minimalista, quindi parsimonioso e non doveva essere un attacco militare su tutte le frontiere dell'URSS, anche perché una politica così dispendiosa non avrebbe avuto il consenso interno. Si doveva quindi far leva sul potere economico, aiutando per esempio gli alleati da questo punto di vista, paesi devastati dalla guerra, rinnovando una capacità di autodifesa delle potenze (è il piano Marshall). L'elemento economico permette di contenere l'estensione dell'influenza sovietica senza fare affidamento a una presenza militare massiccia.

IL CONTAINMENT

Il 12 marzo del 1947 viene enunciata la dottrina Truman, il quale si trova davanti al congresso ed enuncia la volontà degli USA di aiutare i paesi che si sarebbero trovati in una condizione di scelta tra il campo statunitense e quello sovietico. Grecia e Turchia in particolare erano problematiche perché si trovavano in un momento di possibile resa di fronte all'espansionismo sovietico. Truman non citò esplicitamente l'URSS, ma parlò di due stili di vita alternativi quali il totalitarismo ed il liberalismo. Truman doveva ottenere dal congresso l'autorizzazione a stanziare il finanziamento per la campagna in Grecia, per questo il suo fu un discorso così allarmistico. Anche a livello politico viene così messo in pratica il progetto del containment.

Nel 1949 era stato firmato il Patto Atlantico e nel 1952 ci fu la militarizzazione del Patto con la creazione della NATO. Per un certo periodo si voleva anche attuare la logica della

simmetria, cioè ad ogni carro armato messo in campo dall'URSS io metto in campo un carro armato (e così con gli aerei). Tuttavia il problema è che la militarizzazione e la logica simmetrica comportano costi altissimi (vedi la lunghezza della frontiera dell'URSS a livello territoriale). Viene così nuclearizzato il conflitto, ovvero viene introdotto nella strategia statunitense il potere nucleare. Fare affidamento a questo potere permetteva di alleggerire le componenti convenzionali della difesa statunitense (eserciti, armamenti) perchè il potere nucleare permette di sopperire anche ad una dimensione dell'impegno convenzionale. Si credeva che l'URSS avesse un vantaggio a livello territoriale e demografico e c'era invece uno svantaggio dei paesi atlantici, infatti in caso di attacco sovietico sarebbe passato troppo tempo prima dell'intervento degli USA dovuto all'eccessiva distanza: in caso di guerra lampo lanciata alla Russia la NATO non avrebbe potuto permettersi di perdere territori.

Con Truman c'è un'enfasi dell'interpretazione ideologica come se l'elemento geografico venisse messo da parte. Tuttavia è possibile anche interpretarlo con elementi più geopolitici. Grecia e Turchia si trovano nel Rimland, ovvero la zona di contatto tra l'Heartland e la zona intermedia, eppure questo elemento non viene citato.

Politica della massive retaliation: gli USA e la NATO dicono che la strategia militare si basa sull'arma nucleare e qualsiasi tipo di attacco proveniente dall'URSS avrebbe avuto una risposta di tipo nucleare e massiccia. Quindi un'invasione dell'URSS sul territorio europeo avrebbe avuto come risposta l'attacco da parte dei paesi atlantici. Questa politica viene però cambiata sotto la presidenza Kennedy e si adotta la politica flessibile, si cambia perchè l'URSS dimostra di avere un potere atomico che faceva concorrenza a quello statunitense. Flessibile, quindi più graduale, nel caso in cui ci fosse stato un attacco economico la risposta sarebbe stata un attacco economico, se l'attacco fosse invece stato convenzionale la risposta sarebbe stata un attacco convenzionale, il tutto per ritardare il più possibile il ricorso alle armi atomiche. Questo implicava il fatto che l'Europa rischiasse di essere di nuovo il campo di battaglia delle due super potenze. Quindi le strategie militari comportano conseguenze all'interno delle alleanze stesse. Un caso in cui viene applicata la politica flessibile è quello del Vietnam in cui vengono mandati consiglieri e aiuti militari.

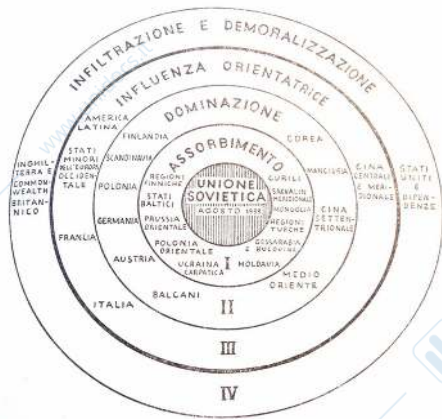
JAMES BURNHAM

Tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50 Burnham scrive tre analisi dedicate al containment. È un analista che lavora per l'agenzia di intelligence degli USA. Nasce come sostenitore di sinistra, ma si allontana verso la destra conservatrice quando viene stipulato il patto Molotov-Ribbentrop. Negli anni 50 dice che questa strategia del containment in realtà è sbagliata e non sufficiente: è vero che l'Unione Sovietica è una potenza aggressiva che tende all'espansione come diceva Kennan, ma la risposta non può essere il containment.

Il suo primo libro pubblicato nel 1941 è *La rivoluzione manageriale* dove sostiene che dopo la guerra ci sarebbe stata un'organizzazione del Sistema Internazionale intorno a tre aree di potere: USA, Germania e Giappone. Burnham era convinto che l'Unione Sovietica non sarebbe sopravvissuta alla guerra e sarebbe stata frammentata perciò non la citò.

Durante la guerra si avvicinò al realismo politico dedicando tre opere alla dottrina del containment e riprendendo il linguaggio di Mackinder: nel 1947 scrisse *Struggle of the world*, nel 1950 *The coming defeat of communism*, nel 1952 *Containment or liberation?*.

L'URSS si espande attraverso cerchi concentrici, man mano ci si allontana dal nucleo: c'è il cuore dell'impero con l'URSS e i paesi satellite (Bulgaria, Stati Baltici, Russia), poi abbiamo gli stati in prossimità dell'area nucleo che possono essere condizionati o meno (Corea), man mano che ci si allontana non si tratta più di dominazione, ma di influenza orientatrice o più d'infiltrazione → più ideologica. Quindi Burnham identifica l'espansione come facente parte della natura dell'Unione Sovietica, individuando diverse modalità di espansione e di fronte a questo il containment non basta perchè non potrebbe intervenire per esempio contro l'espansione economica. Bisogna rispondere con una politica più aggressiva, quella del "roll-back" quindi non solo contenere, ma far indietreggiare, bisogna contendere i cerchi esterni: questo verrà attuato negli anni 80 sotto il presidente Reagan, quindi anticipa una politica di qualche decennio dopo.



COHEN e GREY

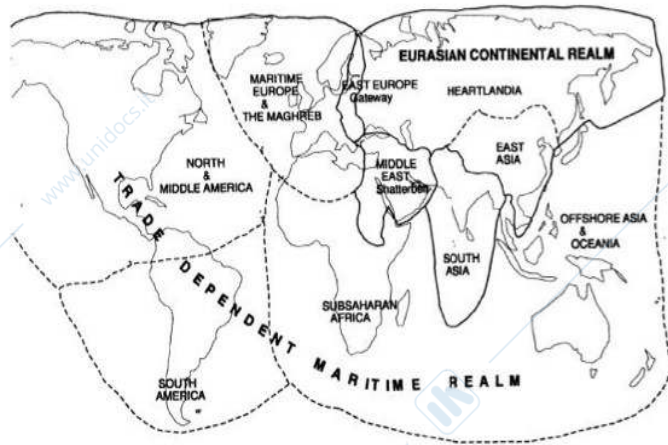
Autori neoclassici, analisti che negli USA portano avanti una riflessione geopolitica dopo la guerra fredda (Cohen) e durante (Grey). Questi riprendono alcune idee della geopolitica classica (Mackinder, Spykman) e li utilizzano per analizzare la situazione del conflitto bipolare.

SAUL COHEN (1925-)

Cohen è un geografo, neo-classico che rivisita i concetti della geopolitica classica (Heartland, Rimland, seapower). Combina analisi micro e analisi macro. I libri principali che scrisse sono:

- *Geography and Politics in a world Divided* (1963)
- *Geopolitics: The Geography of International Relations* (2014).

Importante l'enfasi di Cohen della prospettiva geografica. Durante la guerra fredda per capire come si stanno sistemando i rapporti tra potenze è fondamentale adottare una prospettiva geografica. Si tratta di una geografia fisica e anche umana; è una prospettiva geografica in cui viene messa in rilievo la rappresentazione. Cohen prende la rappresentazione del mondo individuando diverse regioni, affermando che le divisioni delle regioni sono arbitrarie, sono strumenti analitici, sono la mia modalità di guardare il mondo e spiegarlo usando certi elementi e tralasciandone altri. La geografia sembra concreta, ma in realtà si tratta di una scelta, quindi non è oggettiva. L'elemento di base di Cohen è la suddivisione del mondo: distinzione tra confini geopolitici e geo strategici. Egli individua due regioni geo strategiche (zona marittima dipendente dal commercio e regione strategica euroasiatica continentale) → sembra ricalcare la contrapposizione ideologica bipolare della guerra fredda. Questa distinzione però non ha fondamenti ideologici, ma si basa su una visione geografica. Le due zone geo strategiche si configurano tali sulla base di alleanze militari, hanno una funzione nell'ambito della sicurezza (patto di Varsavia, NATO). All'interno di ogni regione geo strategica cohen individua delle regioni geopolitiche (quelle tratteggiate) che possono cambiare nel tempo, sono più omogenee al loro interno e sono basate su fattori militari, culturali, economici, etnici e mentre quelle geo strategiche sono destinate a scomparire alla fine del conflitto bipolare, quelle geopolitiche rimarranno. La tendenza delle regioni geopolitiche è una progressiva interazione interna, maggiore uniformità economica, politica e culturale. Tra queste regioni geo strategiche ci sono le cosiddette **shatterbelts**, aree di



frattura, punti di contatto tra le due aree geo strategiche (come il Medio Oriente), sono instabili quindi regioni dove l'appartenenza a uno o all'altro campo non è ancora stata definita (zona del Vietnam). Conflittualità interna a livello locale come il Vietnam, ma che deriva anche dalla contrapposizione dei due blocchi: USA e URSS.

Anche le shatterbelts variano nel tempo, la loro particolarità è che sono aree in cui è possibile scaricare la tensione: è possibile che esploda un conflitto, anche collegato alla contrapposizione delle due superpotenze, localizzato nella shatterbelts, ma che non comporta l'esplosione di un confronto diretto

tra le due superpotenze.

Queste regioni possono cambiare nel tempo, le aree di frattura cambiano → Cohen alla fine del confronto analizza la guerra fredda tentando di individuare le tendenze e le modifiche della guerra fredda tramite una prospettiva geografica quindi facendo riferimento alla distensione tra aree geo strategiche, geopolitica interna e le shatterbelts.

Vedendo come evolvono le due aree geo strategiche suddivide la guerra fredda in tre fasi:

- 1946-1956 → fase di stallo dovuta al ruolo della deterrenza nucleare, in cui le due super potenze passarono dall'alleanza anti-Asse alla diffidenza reciproca e all'ostilità, e consolidarono le aree.
- 1957-1979 → fase espansiva sovietica molto forte, l'Heartland che si era rinforzato dopo una fase di stasi si espande lungo tutte le linee di frattura, ma le debolezze dell'URSS sono nascoste. Corsa agli armamenti e crisi regionali.
- 1979-1991 → la sfera sovietica che si era espansa ha un movimento inverso, quindi non riesce a continuare l'espansione e a far fronte alla reazione della leadership americana che, usando la propria superiorità tecnologica ed economica, in questo periodo mette in atto il roll-back.

PRIMA FASE: 1946-1956

Fase di inizio della guerra fredda. Cohen dice che è una fase di stallo perché è di consolidamento, cioè si delineano le sfere di influenza e le azioni-decisioni anche sotto forma di discorsi e teorie che definiscono il rapporto tra le due superpotenze. Si passa da una fase di alleanza (della IIGM contro un nemico comune) a una fase di diffidenza e ostilità. La sfera marittima degli USA inizia a mettere in campo le scelte legate al containment (dottrina di Truman, discorso di Churchill sulla cortina di ferro, questione di Berlino quindi unione tra zone controllate dalla Francia, GB e USA e adozione di una moneta unica, crisi di Berlino, Patto Atlantico che si trasforma in concomitanza con la guerra di Corea in alleanza militare), mentre dall'altra parte l'Unione Sovietica tenta di consolidare l'influenza nelle zone vicine esercitando pressione su Turchia e Grecia → controllo dell'Europa dell'est e sostegno alla guerra di Corea fino al Patto di Varsavia. La mappa geopolitica assume così quell'aspetto bipolare che caratterizzerà tutta la guerra fredda. La fascia euroasiatica si basa sull'Heartland sovietico, ma anche tutta la parte dell'Asia Orientale fino ad arrivare alle porte dell'Europa Occidentale, cioè il controllo degli stati satellite dell'Europa Orientale costituisce il *gateway* (punto di contatto dove ci sono state tensioni come la crisi di Berlino, ma che permette all'URSS di avvicinarsi usando questa zona come base di partenza per un eventuale attacco verso la zona marittima), cioè un'area che permette all'URSS di avvicinarsi alla zona dell'Europa Occidentale e dell'alleanza atlantica. La sfera marittima, legata al commercio e al controllo delle rotte marittime, comprende gli USA, il sud America, gli oceani Pacifico e Atlantico, ma anche il mar Mediterraneo. In questa fase l'URSS riesce a controllare l'aggiunta strategica dell'Heartland (Mackinder aveva allargato l'Heartland focalizzandosi sulla Germania). Cohen riprende l'idea dell'importanza di questa zona, che assume duplice valenza perché si potrebbe

considerare come cuscinetto, quindi garanzia di sicurezza tra i due blocchi, ma anche come la posta in gioco stessa. C'è un altro obiettivo geo strategico che l'URSS non riesce a raggiungere, cioè il controllo degli sbocchi sul mar Nero, che gli avrebbe permesso di avvicinarsi sempre di più ai mari caldi e al Mediterraneo, ma viene bloccata dalle azioni degli USA tra cui la dottrina Truman. Tutto il dispositivo di contenimento messo in atto dagli USA impedisce un'ulteriore espansione in questa zona dell'URSS. Ogni fase ha delle shatterbelts che emergono. In questa fase c'è il Medio Oriente, un'area vitale per la posizione geografica e per il valore economico (energia, petrolio), ma anche come punto di collegamento con l'area asiatica. È anche il periodo in cui emerge la questione palestinese, quindi il Medio Oriente diventa una zona con rivalità locali, ma anche con l'influenza delle super potenze. L'altra shatterbelt importante è il sud est asiatico, perchè è una zona in cui il confine tra le due zone è ancora incerto; in Indocina dopo la IIGM c'è stata la guerra con la partecipazione della Francia che si è poi trasformata nella guerra del Vietnam che andrà avanti per decenni fino agli anni 70, dal 1946-56 c'è ancora la presenza francese; zona di grande instabilità. La tensione è molto alta, ma non scoppia a livello internazionale (tra le due super potenze) perchè siamo già nella fase della deterrenza nucleare, ovvero il possesso dell'arma nucleare costituisce a livello strategico lo strumento che porta ad impedire lo scoppio di una guerra globale.

URSS	USA
1945-47: pressione crescente esercitata su Iran, Turchia e Grecia	2/1946: Kennan's long telegram 3/1946: "cortina di ferro" (Churchill)
1945-1948: sovietizzazione dell'Europa dell'Est	3/1947: Dottrina Truman
9/1947: COMECON (Council for Mutual Economic Assistance)	7/1947: The sources of Soviet Conduct
6/1948-5/1949: blocco di Berlino	6/1947: Marshall Plan
1949: test atomico sovietico	1948: Trizone + DeutscheMark Berlino Ovest: ponte aereo Berlino
1949: RPC	4/1949: Patto Atlantico
1950: Invasione nord coreana	1950: intervento USA in Corea
1953: test bomba idrogeno	1952: NATO
1955: patto di Varsavia	1952: test americano bomba all'idrogeno 1954: SEATO

SECONDA FASE: 1957-1979

Inizia un cambiamento dopo un momento di stallo. È una fase espansiva forte per l'URSS. L'Heartland ha consolidato la propria influenza, si è rafforzato al suo interno e inizia a espandersi andando a intervenire nelle zone di frattura, crisi, contatto tra le due sfere. È il momento della costruzione del muro di Berlino e della crisi di Cuba del 1962 → momento di estrema tensione.

Ci sono tensioni interne alla sfera sovietica: nel 1968 l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia tentano di allontanarsi dal controllo sovietico, ma questi tentativi vengono bloccati dall'intervento dell'URSS, che dimostra la manifestazione di una continuazione di potere e influenza estrema.

Questa tendenza espansiva è resa possibile da modifiche tecnologiche; è la fase della corsa agli armamenti, infatti nel 1957 ci sarà il lancio dello Sputnik che rappresenta per l'URSS la possibilità di raggiungere anche il territorio statunitense, e per gli USA il fatto di non essere più al riparo. Un eventuale lancio nucleare dell'URSS, quindi, avrebbe potuto ottenere una risposta (*second strike*).

Di fronte alla capacità tecnologica degli USA evolve anche la dottrina militare e strategica dell'URSS, la quale dimostra una certa capacità espansiva in questo periodo. L'espansione avviene, per esempio, in Medio Oriente che diventa una zona oggetto della pressione sovietica: avvicinamento all'Egitto, aiuto militare, tecnologico ed economico all'Egitto, possibilità di usare basi egiziane quindi avvicinarsi al Mediterraneo; rapporto con il regime Bath in Siria che si avvicina all'URSS.

Tutto questo tenta di essere ostacolato dagli USA con il sostegno a Israele dal 1967. In Africa subsahariana il sostegno sovietico sarà in Angola e in Mozambico dagli anni 70, mentre in Vietnam e in Cambogia (questione del sud-est asiatico) l'URSS sosteneva i movimenti di sinistra. Cohen dice che l'America Latina in questo periodo è una zona instabile, anche se in realtà l'URSS non riesce ad ottenere un appoggio in quelle zone, quindi Cohen non la considera ufficialmente come area di frattura.

1957: lancio dello Sputnik

1958: in servizio i primi missili balistici intercontinentali

1961: rottura moratoria sui test nucleari

1961-62: crisi Berlino e Cuba (estrema tensione)

1956-68: tensioni in Ungheria, Suez, Indonesia e Cecoslovacchia.

TERZA FASE: 1979-1991

Emergono tutte le debolezze dell'URSS. All'epoca non si aveva la visione chiara di ciò che avveniva all'interno dell'Unione Sovietica, quindi gli analisti sostengono che si sopravvalutò la potenza dell'Unione. In questa fase avviene il ribaltamento di ciò che abbiamo visto prima, quindi la sfera marittima guidata dagli USA passa da una politica di containment (iniziato negli anni 40) e adotta la politica del roll-back con Reagan. Gli USA usano la novità tecnologica ed economica, che permette di portare alla contrazione dell'URSS. Ora c'è il ritiro delle posizioni dell'URSS che si era avvicinata alla sfera marittima: questo per risorse insufficienti, non si riesce a seguire lo sviluppo economico degli USA e bilanciare la crescita statunitense, quindi vi è una crisi economica e la questione dell'iper estensione (ovvero rischio che conquistando sfere sempre più lontane dal nucleo centrale questo porti a un indebolimento perchè le comunicazioni e il controllo sarebbero più difficili, ci sarebbe una dispersione di risorse economiche e militari). Un esempio è l'Afganistan: l'intervento qui è stato la dimostrazione delle difficoltà dell'URSS.

Nella fase precedente l'Unione Sovietica aveva la Cina comunista come alleato, mentre ora siamo nella fase successiva con l'avvicinamento della Cina comunista agli USA.

Nel 1979 c'è la rivoluzione iraniana che non si colloca né in un campo né nell'altro perché è in contrapposizione con il nemico statunitense, ma non comporta neanche un passaggio dell'Iran sotto la sfera sovietica. Per l'URSS questa è un'opportunità mancata, quella di sfruttare una rivoluzione locale per espandere la propria influenza.

...QUINDI

Rielaborazione dei concetti della geopolitica classica → è un'analisi della storia, ma Cohen vede l'evoluzione geografica di queste due sfere non facendo riferimento all'ideologia. Ha utilizzato termini già visti prima, qui parla dell'Heartland sovietico, utilizza anche il concetto di Rimland (zone di contatto dal gateway alle shatterbelts, Medio Oriente e sud-est asiatico, queste si trovano sul Rimland), contrappone potere continentale e marittimo. Tuttavia ribadisce che questi termini non devono essere presi in modo acritico, ma devono essere applicati alla realtà del tempo.

Questo si collega poi alla sua opposizione alla teoria del domino → afferma che si parla di questa teoria a livello geopolitico perchè questi stati su cui è concentrata l'attenzione statunitense appartengono alla zona di contatto che per Spykman era importante controllare. La teoria del domino dice che il successo di qualunque aggressione in uno di questi stati avrebbe messo fine al containment, mentre Cohen dice che ogni zona del Rimland ha una sua autonomia, quindi la conquista di una di queste zone non avrebbe necessariamente portato al crollo di tutto il sistema.

QUINDI è necessario analizzare la crisi singola, vedere le specificità; l'analisi di Cohen combina l'analisi micro all'analisi macro, fornisce analisi dello scenario globale, della realtà geopolitica tramite la sua rappresentazione, ma per lui bisogna anche guardare le singole realtà → questo ha implicazioni in termini di intervento statunitense. Cohen dice che bisogna

fare in modo di aumentare l'autosufficienza degli alleati regionali per risolvere le crisi e contribuire al mantenimento del containment.

Cohen sosteneva l'importanza di spingere al rafforzamento degli alleati regionali, ad esempio si riferiva all'interazione europea che secondo lui era nell'interesse degli USA sostenere, ma anche il riarmo del Giappone quindi permettere una nuova crescita militare del Giappone che dopo la IIGM è nell'orbita statunitense, perchè questo avrebbe garantito la creazione di un alleato forte in una zona lontana dal territorio degli USA in modo da evitare un intervento fisico degli USA perchè sarebbe stato autosufficiente → creazione di poli regionali → Cohen stava prevedendo la fine del periodo bipolare, inizio di una situazione con più poli regionali più stabili con rischi minori mantenendo la garanzia americana. Questo non sarebbe stato comunque possibile durante la guerra fredda a causa della presenza forte dell'US. Tutto ciò con l'utilizzo della terminologia classica adattandola alla situazione.

COLIN S. GRAY (1943-)

Anche Gray è un neoclassico. Docente universitario e consigliere durante l'amministrazione Reagan, quindi fase del roll-back. Scrisse due libri importanti:

- *The Geopolitics of Nuclear Era: Heartland, Rimlands and the technological revolution* (1977)
- *The Geopolitics of Super-powers* (1989).

Con il libro del 1989 siamo alla fine della guerra fredda: l'autore dice che possiamo ancora fare geopolitica anche se siamo in una situazione bipolare. Il tema che emerge è se "è ancora valido l'approccio geopolitico in questo periodo"? Gray dice sì, perchè questo approccio ci permette di fare un'analisi corretta delle dinamiche internazionali e di individuare le azioni politiche più appropriate da intraprendere in politica estera; il punto di vista è quello statunitense. La geopolitica di Gray ha l'obiettivo di individuare la modalità più corretta di azione da parte degli USA, quindi siamo nell'ambito di un autore che mostra gli interessi di una delle forze in campo.

La tesi di Gray è che il mondo bipolare è un mondo senza un'autorità sovranazionale → c'erano le Nazioni Unite, ma secondo lui avevano fallito. Gray ha una posizione estremamente realista e fa riferimento a Spykman. L'interpretazione di Gray è che l'Unione Sovietica è una minaccia espansiva, ma ritiene che non ci sia un'interpretazione corretta dei livelli di potere e della disparità di potere tra URSS e USA perchè non si utilizza una vera e propria analisi geopolitica, ovvero non si riconosce il ruolo e l'influenza che ha la geografia sulla sicurezza. Il focus di Gray è la permanenza del conflitto tra gli attori del sistema internazionale, si parla quindi di **LEGGE FERREA DELLA BANALITÀ** (banale ma esiste) → le relazioni tra stati si basano su un insieme di realismo, politica di potenza e geopolitica. Non bisogna guardare all'ideologia, quindi è necessaria la costruzione di un sistema di sicurezza collettiva perchè alla base di tutto c'è la volontà di potere, la guerra è alla base del sistema internazionale. La geopolitica si basa sul guardare i rapporti di forza indipendentemente dagli aspetti ideologici. Gray critica ciò che secondo lui è una cultura strategica, quella americana, che tendeva a diffidare della potenza e che diffidava dell'analisi basata sull'elemento geografico. Questo tema torna negli USA in modo ciclico (Kaplan parla di rivincita della geografia). Solo accettando che la potenza politico militare sia alla base degli attori delle relazioni internazionali, si può garantire una sicurezza. La geografia è l'elemento più permanente e quindi influisce in modo più permanente sulle scelte politiche che bisogna fare (posizione realista).

È più complicato nel periodo bipolare perchè c'è l'arma nucleare che secondo Gray non ha cancellato la politica di potenza tradizionale, ma rendeva solo più complessa la gestione del sistema internazionale. Quindi la visione di Gray è conflittuale nel sistema internazionale. Un dialogo con l'Unione Sovietica non avrebbe portato alla riduzione della tensione, ma anzi l'avrebbe perfino rinforzata.

È il periodo della coesistenza pacifica e l'inizio dei negoziati sulla corsa agli armamenti → per Gray questi dialoghi sono controproducenti, è una politica sbagliata legata alla concezione errata di cultura strategica statunitense.

Gray elabora una serie di indicazioni operative che si basano su 4 punti fondamentali, miti da sfatare, convinzioni collegate alla modalità di azione dell'Unione Sovietica e di avvicinarsi ad essa (è necessario guardare l'elemento permanente: la guerra). Questi miti sono pericolosi per Gray perchè non permettono di attuare una politica estera efficiente:

1. Non è vero che l'URSS possa evolvere come un paese non aggressivo. La base di partenza di Gray, come di Kennan, è che la natura dell'URSS è di essere una potenza espansiva e aggressiva. Criticava l'idea per cui si poteva convincere l'URSS ad adottare un atteggiamento meno orientato al conflitto in politica estera. Secondo Gray era impossibile perchè il conflitto era inevitabile, quindi potevano esserci periodi di distensione, ma da considerare come periodi di pausa in una politica orientata all'obiettivo espansionistico.
16. Accordi per il disarmo che iniziavano in questo periodo ad essere negoziati per eliminare la tensione. Secondo Gray si avrebbe avuto l'effetto contrario eliminando un elemento di tensione. Il disarmo difficilmente poteva soddisfare l'interesse di entrambi i contendenti (è difficile trovare un compromesso e accordare i due interessi). Secondo Gray l'URSS utilizzava questi accordi per indebolire l'avversario (togliendo l'elemento di superiorità). Non erano momenti di dialogo e di avvicinamento tra le due super potenze, ma una tecnica strategica per indebolire la potenza avversaria.
17. Mito che il tempo fosse dalla parte dell'Occidente; dove c'è un avanzamento tecnologico il tempo favorirà l'attore più sviluppato. Gray dice che in realtà il tempo aiuta l'URSS nella sua politica perchè permette di espandersi sempre di più.
18. Mito relativo alla guerra. Gray dice che la guerra serve agli interessi sovietici, ogni conflitto e armamento militare può servire a scopi geopolitici e quindi agli interessi reali dell'URSS, perché la politica sovietica è basata sul fatto che il conflitto è inevitabile.

Sulla base di questo egli elabora la strategia più corretta per risolvere la situazione della guerra fredda riprendendo i fondamenti della geopolitica. Fa delle premesse classiche (Mackinder e Spykman), cioè il controllo dell'isola mondo avrebbe portato al controllo globale, scontro tra potere marittimo e continentale (Heartland vs Rimland), la posta in gioco più importante è in Europa (specialmente le zone di contatto tra le due sfere). Secondo lui gli USA avevano un vantaggio geografico. Nel momento in cui l'Europa fosse stata conquistata gli USA non sarebbero più stati una super potenza. L'obiettivo è quello di evitare la conquista dell'isola mondo da parte dall'URSS, quindi importanza della difesa dei propri alleati.

Ciò che specificava Gray rispetto alla geopolitica classica è quell'elemento per cui l'utilizzo del concetto di Rimland non deve implicare il fatto che tutti i punti del Rimland siano di uguale importanza. Gray metteva in guardia contro una serie di over stretching della difesa. Nel 1988 egli diceva di tenere in considerazione gli effettivi interessi degli USA, nel caso in cui ci fosse stato un over stretching della difesa avrebbe portato a un'eccessiva frammentazione del potere militare degli USA.

QUESTIONE DELLA GEO STRATEGIA (vedi prima lezione)

Si parla tanto di geopolitica, si hanno dei sottoinsiemi di essa. C'è anche però la **geostrategia**, che analizza e mette l'enfasi sulla questione militare e strategica.

La deterrenza non è solo nucleare, può essere il terrorismo, l'appoggio a degli alleati anche non statuali, sanzioni economiche, in generale lo sviluppo tecnologico. Parlando di guerra fredda parliamo di deterrenza nucleare: due attori che hanno potenza nucleare comportano la volontà di non scatenare un conflitto perchè questo porterebbe alla distruzione globale.

Deterrente → agg. e s. m. [dall'ingl. deterrent, che è dal lat. deterrens -entis, part. pres. di deterrere «distogliere»]. – Che ha il potere, o lo scopo, di trattenere o distogliere dal compiere un'azione illecita o dannosa. [...] in usi estens. e fig., ogni mezzo, anche non materiale, di cui un paese, una parte politica, un gruppo può valersi per dissuadere i propri avversari dal tentare mosse, imprese, azioni non gradite o dannose.

La deterrenza è una minaccia, una strategia tramite cui i governi in questo caso minacciano una ritorsione. Queste ritorsioni devono essere proporzionali, perchè devono evitare che l'avversario scateni effettivamente un attacco.

Ci sono diversi tipi di deterrenza, tendenzialmente ne vengono identificate due:

1. **Minaccia di punizione:** uno stato A segnala allo stato B che nel caso in cui B avesse commesso un attacco allora A avrebbe risposto distruggendo determinate cose fondamentali per B (come una base militare). Se questa minaccia è sufficientemente grave allora questo porterebbe B ad essere dissuaso dal commettere l'atto, se invece l'attacco c'è la deterrenza ha fallito. Gli obiettivi possono essere anche le città, le infrastrutture economiche, la vita dei leader politici. QUINDI i *counterforce targets* sono militari, i *countervalue targets* sono gli altri obiettivi. Quando si minaccia un attacco contro la popolazione civile questo porta a discussioni a livello etico morale.
19. **Negazione:** si minaccia di impedire il raggiungimento di un determinato obiettivo politico militare; si nega lo spazio, una possibilità di manovra, un tipo di influenza, quindi non c'è una minaccia diretta, ma di una negazione di determinate azioni.

Questa suddivisione è teorica, ci può essere sovrapposizione e negli obiettivi ci può essere ambiguità, gli obiettivi possono essere molto vaghi e ampi e si spera che questo sia anche un modo per aumentare la riflessione da parte dell'avversario se procedere o meno.

Il tema della deterrenza nucleare è fondamentale con la guerra fredda perchè l'evoluzione tecnologica porta alla situazione dell'assicurazione di mutuo attacco → distruzione assicurata, cioè situazione strategica per cui in caso di attacco da parte di una potenza ci sarebbe stata possibilità di risposta da parte dell'altra potenza e quindi distruzione reciproca. Se si ha il monopolio del nucleare e del loro trasporto, viene a mancare l'ipotesi del *second strike*.

Tutto ciò rientra nella geostrategia, che è basata sul rapporto tra strategie militari ed evoluzione tecnologica. Quest'ultima può essere considerata un deterrente.

Carlo Jean dice che la geostrategia è un termine considerato come la sorella minore della geopolitica in ambito militare e il termine viene introdotto dal generale italiano nell'800 (si dice sia il primo ad averlo utilizzato). Jean dice che sui conflitti influiscono elementi geografici (posizione, distanza, caratteristiche del terreno), ma la tecnologia può influenzare e modificare questi effetti che la geografia ha sui conflitti. L'introduzione dell'aereo ha modificato l'influenza della geografia sulla condotta della guerra, ma questo non significa che non ci siano più questi effetti geografici, ma che c'è stata una modifica nelle distanze.

Bisogna tenere in considerazione l'influenza della tecnologia sul conflitto, ma non bisogna dare troppo peso né darle troppo poco perchè l'elemento umano rimane imprescindibile e importante. Quando si parla di guerra senza perdite è l'adozione di robot militari, quindi le truppe vengono sostituite con le armi (quindi con la tecnologia). Dall'altra parte è però deleterio ignorare l'influenza della tecnologia sulla guerra → esempio della dottrina francese durante la PGM, all'inizio della guerra il non uso della tecnologia ha portato a gravi danni.

Jean quando parla dell'evoluzione tecnologica in ambito militare introduce i concetti di:

- **RMT** Rivoluzioni Tecnico Militari
- **RMA/RAM** Rivoluzioni degli Affari Militari
- **RSA/RAS** Rivoluzioni degli Affari di Sicurezza.

Andando a vedere grado e numero d'innovazioni tecnologiche si possono individuare rivoluzioni nella storia militare, e ciò ha un'influenza sulle scelte di politica estera.

La RMT fa riferimento all'introduzione di elementi innovativi tecnologici che sono ad esempio l'introduzione della sella (questo comporta peso maggiore dato alla cavalleria), polvere da sparo, carro armato, aerei militari (capacità e sistemi più avanzati) → queste introduzioni portano a una modifica sulla condotta della guerra.

A un certo punto la convergenza di più rivoluzioni tecnico militari porta alla RAM, il secondo tipo di rivoluzione, quella degli affari militari, che non avviene in modo cumulativo, ma discontinuo, e a un certo punto c'è un cambiamento molto grosso.

Con la RAM non vi è solo l'introduzione di elementi nuovi, ma una modifica generale delle dottrine operative adottate durante la guerra, quindi si cambia il modo di organizzare un

attacco, il modo di pensare ad un conflitto. Ciò che cambia sono le regole del gioco, il modo di concepire la guerra.

Ci sono autori che hanno analizzato la storia delle evoluzioni militari negli ultimi secoli e ha identificato 4 elementi fondamentali:

- cambiamento tecnologico
- sviluppo di sistemi
- innovazioni operative
- adattamento organizzativo.

Questo porta alla modifica del carattere e della condotta del conflitto. Un esempio fatto da Jean è la RAM nella Germania degli anni 30 dove ci sono nuove tecnologie e un cambiamento di strutture: questo portò a una nuova dottrina militare utilizzata all'inizio della SGM, ovvero la guerra lampo. La SGM è stata diversa rispetto alla PGM che è stata diversa rispetto alle guerre dell'800 → questo porta a un aumento della velocità.

Non si parla più di state security, ma di human security → cambiamento nell'ambito strategico, si interviene per difendere una popolazione.

Jean aggiunge inoltre che la questione degli affari di sicurezza è come se fosse l'ultimo step e non la collega a cambiamenti tecnologici, ma all'apertura di nuovi teatri di guerra → cyber war (guerre cibernetiche). Jean nella riflessione finale sostiene che una recente rivoluzione degli affari militari va a sostituire in modo estremo il conflitto classico tra forze convenzionali che ha un ruolo perchè migliora le informazioni dell'intelligence.

ESAME → Geostrategia - rapporto tra tecnologia, strategia politica e geografia - suddivisione tra RMT e RAM.

CIRO ZOPPO (1923-2000)

Geopolitica della deterrenza, mutato il concetto di guerra.

Americano, docente all'università della California dagli anni 60. Prima di diventare docente ha lavorato per un centro di ricerca, la RAND corporation, occupandosi della questione dell'occupazione nucleare e dei rapporti euroatlantici all'interno della NATO.

Zoppo dice che c'è stato un annullamento del peso che i tre fattori chiave della geopolitica giocano ovvero:

- la distanza che non ha più un valore di protezione
- la posizione degli stati (ovvero il fatto che uno stato sia isolato o meno sia un vantaggio o uno svantaggio)
- la topografia.

La metodologia politica ha comunque ancora un valore. Non si riprendono semplicemente i temi della geopolitica classica, la metodologia può essere usata perchè tra la geografia, la tecnologia e la politica il dato geografico è quello più stabile. La metodologia politica è possibile ed utile per una questione di comprensione della distribuzione del potere sullo

scenario internazionale. È utile anche per la questione strategica, tentare di capire come cambierà questo equilibrio e i rapporti di forza.

Zoppo non è superficiale, si rende conto che ci sono state delle modifiche e che c'è stato un cambiamento nel significato politico della geografia, aumentando la complessità. Si è aggiunto il livello spaziale, territoriale (terra-mare → il livello aereo diventa il teatro aggiuntivo dello scontro tra le potenze). È diventato più complesso lo spazio in cui fa riferimento la geopolitica: si introduce il concetto di multidimensionalità. Cambia il rapporto uomo-spazio-potenza e con esso cambia la dimensione geografica stessa.

Allo stesso tempo cambia anche la dimensione temporale: riducendo in modo così drastico le distanze, chi prende le decisioni a livello politico ha meno tempo per riflettere (anche pochi minuti come nell'attacco missilistico). Questo influenza la razionalità di colui che deve prendere le decisioni.

La deterrenza nucleare quindi ha portato due mutamenti:

-nella concezione del territorio

-nel mutamento della guerra, perchè con l'ipotesi di una guerra nucleare, la guerra ha cambiato di significato perchè c'è la minaccia di una guerra completamente distruttiva.

Zoppo dice che siamo in un periodo di geopolitica nucleare, ma è anche una geopolitica della deterrenza nucleare, la guerra non scoppia, le due potenze hanno raggiunto livelli tali di potenza per cui la guerra non scoppia proprio per evitare la distruzione totale. L'elemento convenzionale (armi e truppe) continuano ad avere un valore; paradossalmente in questa fase si è passati dal rischio di guerra alla prevenzione della guerra e questo porta a un mantenimento del valore degli elementi convenzionali. L'idea della vicinanza territoriale dell'Europa occidentale all'URSS continua ad essere un'idea determinante. Tralasciando la possibilità di una guerra atomica, l'unico modo per evitare un'espansione dell'URSS verso l'Europa Occidentale è dato dalla presenza di truppe della NATO (americane) sul suolo europeo. A posteriori è più capire i cambiamenti, che non sono così scontati quando stanno avvenendo. Se c'era una strategia basata sulle forze convenzionali queste comunque continuano a influenzare a prescindere dalla presenza dell'arma nucleare o meno. Zoppo dice che l'elemento nucleare non interviene in modo decisivo.

RANDALL COLLINS (1941-)

Sociologo americano. Siamo alla fine degli anni 70-80 del 900, ci stiamo avvicinando al crollo dell'URSS. Collins partecipa al dibattito affrontato da Zoppo e anche a un altro dibattito, quello della fine della guerra fredda (intelletuali e analisti riflettono sul fatto che ci sarà il crollo di una delle due super potenze o meno e per quale motivo).

Articoli più interessanti poiché datati prima del crollo dell'URSS:

- 1978 «Long-term Social Change: the Territorial Power of States» (Research in Social Movements, Conflicts and Change)
- 1981 «Modern Technology and geopolitics» (Journal of political and military sociology)
- 1986 «The future decline of the Russian Empire» (Weberian Sociological Theory).

Articolo del 1981

In questo articolo spiega il motivo del suo interesse per la geopolitica in un momento in cui viene considerata obsoleta. Anche Collins ammette che le tecnologie moderne hanno modificato le relazioni tra gli stati e i principi della guerra, tuttavia non è d'accordo con chi

sosteneva che il futuro sarebbe stato nelle mani di un impero globale: all'epoca c'era chi rifletteva sulla questione tecnologica e sulla perdita di importanza dell'elemento geografico su cui erano basate le relazioni tra stati; c'era chi sosteneva che prima o poi la guerra sarebbe finita per il crollo di una delle due super potenze e quindi ci sarebbe stata la creazione di un impero globale.

Collins riprende alcuni concetti visti con Spykman e sostiene che questi tre cardini del mutamento geopolitico valgono ancora nel contesto geopolitico degli anni 80 del 900.

Chi è in una posizione strategica migliore e riesce ad estendere il proprio potere al di fuori dei propri confini rimane comunque il più potente.

Collins vuole rispondere a chi dice che si creerà un impero globale, quindi fa una costruzione teorica basata sull'analisi della costruzione degli stati: per lui l'evoluzione sarà verso il multipolarismo (frammentazione) e non verso un unico impero globale.

Articolo del 1978

Per capire come lo stato si estende bisogna capire quali sono le basi organizzative dello stato. In questo articolo introduce una serie di teorie evidenziando i fattori che influenzano l'estensione dello stato: risorse organizzative dello stato e configurazione territoriale dello stato. Collins parte dalla definizione di stato di Max Weber: stato definito come monopolio legittimo della forza su un territorio. Concetto che sta alla base della teoria dello stato. È la struttura statale ad essere legittimamente autorizzata a gestire la forza.

Parla degli stati perché durante la guerra fredda i confini di questi sono rimasti più o meno invariati, ma i conflitti localizzano comunque, assorbiti dalle dinamiche delle due sfere di influenza così da tenere sotto controllo le rivendicazioni territoriali che infatti sono esplose con la fine della guerra fredda. Dobbiamo capire in che modo gli stati cambiano nei confini e nelle interazioni.

Risorse organizzative dello stato sono importanti perché sono alla base del potere militare:

1. Armi e struttura militare → capacità di difesa di uno stato e di far fronte ai costi dell'evoluzione tecnologica
20. Economia → uno stato con un'economia forte ha più armi innovative ed efficienti
21. Risorse amministrative → permettono una coesione interna dello stato.

Configurazione territoriale dello stato

1. Zone-nucleo → Collins crede che non ci sia solo un'area perno a livello internazionale, sono zone strategicamente importanti. Le caratteristiche per essere una zona nucleo è che siano facilmente raggiungibili dalle strutture militari, quindi include Ungheria ed Egitto.
22. Barriere naturali efficienti → oceani, mari, montagne.
23. Network di relazioni tra le zone-nucleo.

Questi elementi interagiscono tra loro e si influenzano. Il fatto che non ci sia una modifica dei confini durante la guerra fredda è legato al fatto che Collins dice che è un periodo troppo breve per permettere di avere un'analisi effettivamente efficace. Sono importanti le tendenze di lungo periodo.

Cosa determina l'ascesa e il declino degli stati? Sette elementi collegati all'analisi dell'evoluzione del sistema internazionale. Questi 7 creano un modello geopolitico delle relazioni internazionali e sono gli elementi che Collins utilizzerà per analizzare il contesto della guerra fredda.

1. Vantaggio territoriale: gli stati con zone nucleo più estese ricche di risorse sono avvantaggiati.
24. Vantaggio posizionale: chi si trova in una posizione periferica ha il vantaggio di non dover affrontare più nemici contemporaneamente, no divisione militare e no spreco risorse.
25. Equilibrio di potenza: nessuno dei due competitor riesce ad avere la meglio.
26. Vuoto di potere: principio per cui gli stati più avvantaggiati a livello territoriale-posizionale hanno la possibilità di espandersi in un'area di vuoto di potere, dove non emerge nessun tipo di attore che prevale sugli altri. In campo di battaglia può essere

l'oggetto di contesa tra i due attori più importanti (in una zona di molti attori deboli, gli attori forti ottengono il controllo).

27. Iper-estensione: proiezione della propria potenza al di là della propria base territoriale. Collins avverte possibili conseguenze negative: sfruttamento eccessivo delle risorse, dilazione del potere in troppe zone, eliminazione del controllo politico nella periferia e del contatto - comunicazione - trasporti con il nucleo, perdita collegamento intangibile dell'elemento dell'identità.
28. Imperialismo post-unificazione: il gruppo di potere che riesce a creare unificazione tende ad espandersi nelle zone adiacenti conquistando le popolazioni. Ciò provoca l'imperialismo.
29. Trasferimento di tecnologia militare: espansione degli stati più forti e avanzati a causa di un trasferimento di tecnologia militare verso i paesi clienti, alleati. La Cina è oggetto di trasferimenti militari ed economici sovietici e poi statunitensi che contribuiscono alla sua crescita.

Gli USA si trovano separati in un continente diverso e l'URSS si trova dall'altra parte a dover affrontare i nemici del blocco dell'Europa Occidentale perchè la Cina fino agli anni 60 orbitava nella sfera comunista → entrambe avevano il vantaggio territoriale e posizionale. Il livello di deterrenza raggiunto in questo periodo può essere considerato equilibrio di potenza perchè non c'è un potenza che diventa così superiore da sentirsi in grado di attaccare.

Per Collins il risultato di questo stallo prolungato ed estremamente costoso a livello di armi è che si sono creati stati cuscinetto che separano i due attori internazionali. Possiamo considerare la frammentazione europea come fascia di stati cuscinetto.

Questo modello teorico ci aiuta a capire dove sta andando la guerra fredda.

Collins parte da una serie di assunti:

- la realtà geopolitica è ancora molto influente
- e parte dall'idea che gli stati nazionali continuano ad essere l'attore principale del sistema internazionale. Ci sono comunque alleanze tra stati, le due sfere sono fatte da stati nazionali, non c'è il superamento di questa entità. I due blocchi non sono omogenei, ma composti da stati e tenuti insieme da questa iper-estensione e controllo che tende ad espandersi sempre di più, ma l'iper-estensione è pericolosa e fragile.
- L'iper-estensione comporta costi logistici più alti e i trasferimenti tecnologici. Le tecnologie hanno modificato la guerra, ma non hanno cancellato la geografia. Un esempio portato da Collins è che le guerre contemporanee comportano costi logistici sempre più alti perchè si usano più truppe tecnologicamente avanzate e più costose, non c'è più saccheggio e quindi aumentano i costi dei rifornimenti. L'elemento geografico e della distanza è ancora importante.
- Caso di guerra nucleare: posizione favorevole è importante (ne traggono vantaggio gli stati limitrofi).
- Riflessione su *seapower* e forza aerea: ruolo difensivo, non permette di controllare il territorio. Riprende alcuni elementi della geopolitica classica. Questi fattori avevano messo in crisi il vantaggio posizionale, ma non sono sufficienti; il *seapower* aveva ottenuto vittorie solo se l'avversario, potenza terrestre, partiva già da una posizione di debolezza. *Seapower* ha principalmente valore difensivo, specialmente quando viene collegato ad altri tipi di potere. Stessa cosa per forza aerea, la cui visione del potere andava ridimensionata: la sua forza andava accompagnata al potere terrestre.

Conseguenze delle sue riflessioni:

1. Permanenza degli stati nazionali e impossibilità per le due superpotenze di creare un impero mondiale.
30. Permanenza dei principi fondamentali di geopolitica.
31. Il bipolarismo è una condizione transitoria: è frutto di una serie di fattori coincidenti. Questo equilibrio di potenza che si è andato a creare è sia estremamente costoso che estremamente fragile: basta un leggero spostamento e il sistema può crollare (esempio: Cina che cambia alleanza). È un'eccezione, una condizione artificiale e che era già diretta verso il declino. Il mondo non sta tendendo verso un impero globale, ma verso una frammentazione data dal multipolarismo.

CONCLUSIONE: quale evoluzione per la Guerra Fredda?

- Impossibilità delle due super potenze di costruire un impero mondiale
- Eccessiva ipertensione: nel 1979 l'URSS interviene in Afghanistan (si avverano i pericoli dell'ipertensione relativi ai problemi economici, sfaldamento legame culturale col nucleo, frammentazione del potere).
- Il bipolarismo è artificiale e il mondo va verso il multipolarismo con due imperi che sono in uno stallo prolungato e costoso.

LA GEOPOLITICA POST GUERRA FREDDA**Il ritorno della geopolitica**

- Il ritorno del dato geopolitico sopra quello ideologico.
Si inizia a riprendere il concetto di geopolitica già verso la fine degli anni 70, grazie all'opera di un geopolitologo francese chiamato Lacoste. Egli evidenzia una serie di dinamiche ed eventi degli stati che non possono essere spiegati secondo la motivazione ideologica, cioè quella predominante in quel periodo (decolonizzazione e nascita nuovi stati che vogliono stare neutrali, passaggio Cina dalla sfera sovietica a quella americana; conflitto tra due potenze comuniste come la Cambogia, rivoluzione iraniana che era anti americana ma che non porta l'Iran verso l'URSS). Una serie di dinamiche che sfuggono alla logica ideologica.
- Tornare a capire la complessità del mondo.
Bisogna recuperare questo dato fondamentale. Il prisma ideologico ha semplificato le diversissime sfaccettature del mondo. Il recupero della complessità è necessario per capire le dinamiche del sistema internazionale: è necessario fornire un'analisi che sia altrettanto complessa.
- L'attenzione all'interesse nazionale spiegato all'opinione pubblica: spiegare il perchè di determinate scelte.

SCUOLA GEOPOLITICA FRANCESE

Il termine geopolitica si diffonde tardi in Francia. I fondatori della geografia moderna in Francia sono Elisée Reclus e Vidal de la Blache. Yves Lacoste invece si pone in contrapposizione con questo tipo di geografia poiché troppo fisica (la accusa di aver tolto tutto l'elemento del potere; è artificiale poiché non analizza le dinamiche del potere). In realtà lo si aveva fatto per renderla il più possibile scientifica → in realtà la geopolitica non è una scienza.

Assenza di una scuola geopolitica in Francia poiché la Francia esce vincitrice e non ha territori da rivendicare dopo la fine della Prima Guerra mondiale (≠ Germania, territori mutilati e desiderio di revanche).

YVES LACOSTE (1929-)

Geografo marxista che nel 1976 fonda la rivista "Hérodote" che è ancora attiva. Fa riferimento ad Erodoto poiché secondo lui la geografia va raccontata e spiegata al pubblico: si inserisce nella tendenza che mira alla diffusione della conoscenza.

Diventa famoso con il suo libro dal titolo provocatorio *La geografia serve per fare la guerra*: si vuole staccare dalla geografia della tradizione francese legata agli aspetti fisici e umani che però non tiene conto delle dinamiche del potere. Aberra questa geografia che non permette una riflessione sulla dimensione strategica di determinati territori. Secondo lui la geografia è

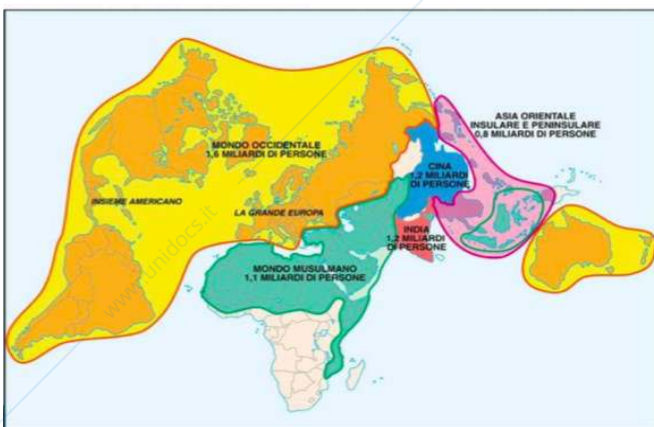
estremamente collegata al potere, alla possibilità di controllare il territorio e di rappresentarlo. Conoscere la geografia implica avere il potere: permette di conoscere i punti deboli del nemico (geografia non è asettica e non è neutrale; non a caso, nel corso dei secoli, veniva insegnata ai sovrani).

Lacoste però complica le cose: dice che la geografia non ha lo stesso significato per ogni territorio (per uno stato può essere un ostacolo, per un altro può essere una forma di difesa).

L'analista geopolitico deve decifrare il valore dato al territorio dagli attori partecipanti alla rivalità. Si introduce il concetto di idea (\neq ideologia, più intangibile) e la questione della percezione (questa diviene fondamentale dopo la guerra fredda: percezione proprio ruolo del mondo, questione dell'identità).

La rappresentazione è sia l'atto grafico di trasportare la conoscenza geografica sulle mappe (trasposizione geografica che però implica la scelta di un punto di vista) e una rappresentazione teatrale (SI è scena in cui interagiscono diversi attori).

Ne 1997 pubblica "*Tout sauf la fin de l'histoire*" su *Le Monde*, dove ipotizza quali saranno i grandi insiemi del terzo millennio: divide i diversi paesi in base alla modalità con la quale si vedono e si rappresentano nei confronti degli altri (riferimenti alle idee culturali e religiosi; affresco geografico).



Analisi attraverso pdv multiscalare

Secondo Lacoste bisogna fornire una spiegazione che non sia limitata ad un unico livello. Ci sono tre approcci di geopolitica: interna, esterna e locale.

	GEOPOLITICA ESTERNA	GEOPOLITICA INTERNA	GEOPOLITICA LOCALE
ATTORI	Stati	Stati	Stati

	GEOPOLITICA ESTERNA	GEOPOLITICA INTERNA	GEOPOLITICA LOCALE
	Organizzazioni internazionali Mvt transnazionali	Mvt ribelli Gruppi terroristi	Collettività locali Imprese Associazioni
QUESTIONI	Frontiere Sovranità	Secessione Autonomia Governance	Governance Pianificazione territoriale
SCALA	Internazionale	Intra-nazionale	Locale (non esclude che sia transfrontaliera)

Il passaggio di scala (non esiste solo la geopolitica a livello internazionale) implica un cambiamento di attori: oggetto di geopolitica non è solo lo stato, ma anche le organizzazioni internazionali, movimenti non statuali, gli attori economici. Cambiano quindi anche le dinamiche che vengono trattate dai vari ambiti.

Queste scale interagiscono tra loro e la comprensione di un livello aiuta all'interpretazione degli altri. Vedi <<Diatope>>.

LA NUOVA GEOPOLITICA

- I nuovi temi della geopolitica: *soft geopolitics*, *human security*, *critical geopolitics*, *geo-economia*. Non nega importanza di problemi economici né sostiene che geopolitica fornisca tutte le risposte.
- Geopolitica contemporanea: affronta problemi in modo più complesso, guardando anche ad aspetti locali e identitari (etnici, religiosi, culturali), tensioni collegate alle risorse e sottolineando importanza della rappresentazione.
- Geopolitica neoclassica e *critical geopolitics*.

EDWARD LUTTWAK (1942-)

Non inventa lui il termine Geoeconomia, ma è suo il merito di averlo riscoperto, riutilizzato e di averlo posto sotto l'attenzione degli analisti della geopolitica. La dimensione economica ha avuto un peso sempre maggiore nella riflessione geopolitica dopo la guerra fredda. In ambito internazionale, non sono solo gli stati che determinano la potenza ma intervengono anche altri attori, fra cui quelli economici.

Nasce in Romania e inizialmente si dedica a questioni militari. Nel 1990 pubblica l'articolo sul *National Interest* che ha come oggetto la geoeconomia e cambia il proprio focus: da questioni militari a questioni economiche. Non è una sostituzione vera e propria: riconosce il valore strategico delle soluzioni economiche. Punto di partenza è che la questione del nucleare ha fatto perdere l'importanza del potere militare. Questo porta a minori investimenti sui fattori militari (armamenti). Ciò però non significa che c'è cooperazione generale o conflitti. I conflitti esistono ancora, esisteranno sempre, ma la competizione internazionale si è spostata sul campo di battaglia economico. Il peso specifico delle armi è sostituito da peso dell'economia. La logica è sempre militare, del conflitto, ma cambia la modalità e gli strumenti con cui si svolge. Approccio strategico militare applicato in ambito economico.

Caratteristiche

- Mai gioco a somma zero: tendenza negativa non coincide con tendenza positiva, no gioco a eliminazione, la distruzione completa dell'avversario non è l'obiettivo

Uso

- potenziale della forza ha un ruolo minore: non è importante il poter utilizzare qualcosa (elemento potenziale di usare un'arma)

Paradosso

- cooperazione: situazione per cui gli attori in gioco hanno un interesse a violare le regole proporzionale al fatto che gli altri le rispettano (se tutti le rispettano è conveniente non farlo)

Avversari:

- tutti gli stati o soggetti geoeconomici? In geoeconomia gli avversari sono più numerosi e sono tutti i soggetti geoeconomici che operano in ambito internazionale. Questo provoca che, dal punto di vista dello stato, quest'ultimo sia pur sempre un agente territoriale legato alla dimensione dello spazio che però non può garantire un controllo totale nell'ambito geoeconomico (perché il sistema è talmente più complesso che certe tendenze fuggono alla volontà e al controllo dello stato)

Lo stato ha

- un controllo parziale: può sostituire armi a distruzione di massa con armi a distruzione commerciale (no semplice mercantilismo, esempio: dazi). Non è lo stato più armato quello più forte (mercantilismo: accumulazione della ricchezza). L'obiettivo non è la prosperità economica. Nel mercantilismo l'economia era causa della guerra; l'economia in questo caso è lo strumento, l'arma del confronto

Critiche:

- diminuzione del controllo e del potere dello stato, aumento della complessità

Consigli di

- azioni sia dal punto di vista interno (azione su settore educativo) che da quello esterno (Ricerca e Sviluppo, industrie, finanza). Pubblica questo articolo in un contesto che prevedeva l'ascesa economica del Giappone e l'allarmismo negli USA nei confronti delle imprese giapponesi. Usa questa riflessione per mettere in guardia gli USA dalla necessità di rispondere in modo adeguato a queste nuove modalità di confronto. Reagire e non lasciare campo libero all'arrivo di aziende straniere in territorio americano.

Visione criticata dagli economisti che la considerano troppo semplicistica: le relazioni economiche sono più complesse e non si basano solo sul conflitto. La competitività di un'impresa si valuta in un certo modo ed è fuorviante parlare della competitività di uno stato che si misura invece in un modo diverso.

È interessante vedere come si aggiunge il tema economico alla riflessione geopolitica.

Geoeconomia e geopolitica delle risorse

Con post bipolarismo e globalizzazione aumento della competizione geoeconomica.

Ascesa delle nuove potenze mondiali: la tensione sulle risorse (in particolare l'energia): la geopolitica delle risorse.

Dal mercato west-centered al mercato globale: oleodotti, gasdotti, land grabbing, competizione per le risorse.

ZBIGNIEW BRZEZINSKI (1928-2017)

Riflessioni che emergono dagli anni 90.

Utilizzo delle riflessioni e delle categorie di pensiero del periodo della geopolitica classica. È il caso di Brzezinski, che ha origini polacche, sin da bambino si trasferisce negli USA e a partire dagli anni 70 ha un ruolo importante nella vita politica statunitense: è consigliere per la politica estera del presidente Jimmy Carter. Dopo aver concluso la sua attività politica continua ad essere un punto di riferimento negli USA. Nel 1997 scrive *La grande scacchiera*. Finita la guerra fredda crolla l'URSS e il Sistema Internazionale si trova in una nuova condizione rispetto al passato perchè si ha il primato dell'altra grande potenza che si contendeva il SI durante la guerra fredda, ovvero gli USA. Questo primato ha però caratteri innovativi perchè:

1. Scivolamento geografico, con l'implosione dell'URSS la preminenza statunitense va a occupare lo spazio prima occupato dall'URSS e quindi nel contesto dell'Eurasia si ha come potenza prevalente una potenza che non proviene dall'Eurasia.
32. Carattere qualitativo di questo primato, non si tratta di una conquista territoriale, gli USA si impongono al resto del mondo facendo riferimento al proprio carattere democratico e presentandosi come modello da imitare utilizzando non la conquista, ma tentando di avere la cooperazione degli alleati, quindi facendo riferimento a un'estensione di sistemi di alleanze (ampliamento della NATO). Si tenta di evitare fratture e squilibri; quindi la modalità di espansione dell'influenza è diversa rispetto al passato.

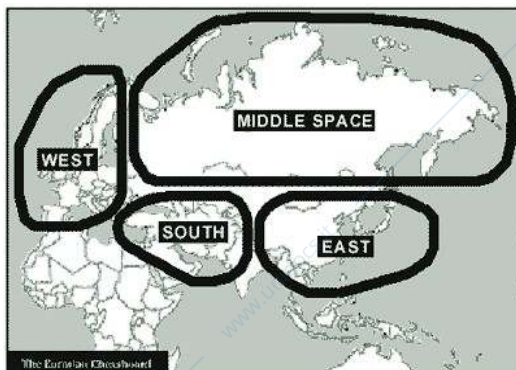
La sua attenzione è focalizzata sull'Eurasia, riprende il focus che Mackinder aveva posto su questa regione, ma non è una ripresa esplicita, perchè lui faceva parte della classe dirigente. A partire da questa regione si sono sviluppate molte regioni storiche, l'utilità dell'Eurasia continua ad essere dominante.

Nel libro *La grande scacchiera* si chiede se questa posizione degli USA continuerà ad esserci. La risposta è no, poiché comunque gli USA hanno ottenuto questa egemonia e il competitor euroasiatico è scomparso, ma dall'Eurasia c'è sempre il rischio che emerga quello che potrebbe diventare il competitor degli USA → c'è il rischio di un cambiamento.

La sua conclusione è che un eventuale nuovo potere egemone che poteva effettivamente contrastare gli USA sarebbe venuto dall'Eurasia, quindi l'Eurasia è la questione geopolitica centrale per gli USA, ma non necessariamente per quello che Mackinder considerava Heartland. Gli USA devono fare attenzione all'emergere di potenze che stanno sull'equivalente del Rimland, quindi sulla periferia dell'Heartland (bisognava guardare per esempio alla Cina e al Giappone).

Egli divide la scacchiera euroasiatica in 4 macro regioni:

- Middle space
- South
- West
- East.



Per mantenere la propria posizione egemone gli USA dovevano mantenere la divisione in questa parte del mondo, nell'Eurasia, evitando una concentrazione di potere. Il Middle space doveva riuscire a essere collegato all'orbita dell'ovest e dell'USA, il sud doveva rimanere diviso quindi non doveva essere oggetto del controllo di un unico giocatore e nella parte orientale gli USA dovevano impedire di essere estromessi → questa sarebbe stata la condizione ideale. Viceversa il caso peggiore in cui l'influenza statunitense rischiava di

indebolirsi è il caso in cui il Middle space esca dalla zona di influenza statunitense e dal collegamento con l'ovest diventando quindi un attore indipendente → estensione dell'influenza dal Middle space verso le zone più marginali. Anche le alleanze tra Middle space e zona orientale sarebbero state da evitare.

Egli divide tra **attori geostrategici** e **attori geopolitici**.

Quelli geostrategici sono attori come Francia e Germania che se cambiassero passando da un atteggiamento filo atlantico a uno anti americano e anti atlantico questo comporterebbe un rovesciamento della situazione internazionale, perchè sono attori chiave nella definizione delle influenze.

Gli attori pivot geopolitici o stati perno, come l'Ucraina, appartengono al margine del Middle space e non sono importanti per la potenza che hanno, ma perchè si trovano in una situazione geo politica e geografica vulnerabile, quindi possono essere oggetto di mire da parte degli altri stati confinanti della regione.

Egli suggeriva di rinforzare il partenariato euroatlantico, ovvero l'alleanza con l'ovest perchè lì c'erano gli attori geo strategici. In più egli suggeriva di sostenere l'espansione dell'Unione Europea verso l'Europa centrale e orientale, in modo da permettere agli USA di consolidare la propria vittoria sull'URSS.

Altro obiettivo era evitare il vuoto di potenza, l'instabilità; la zona dove c'era l'URSS ora è implosa e bisogna evitare una situazione di instabilità che vada contro gli interessi statunitensi, bisogna evitare che arrivi un altro potere ostile e di carattere dittatoriale.

In tutto ciò un termine che emerge è quello dell'**ARCO DI CRISI**, non è un termine nuovo perché lui lo aveva già usato alla fine degli anni 70 con i cambiamenti nella zona a sud dell'URSS collegati alla rivoluzione iraniana, quindi alla fine del potere dello Sha di Persia e all'invasione sovietica dell'Afganistan. In questo arco tra Unione Sovietica e Oceano Indiano questa serie di avvenimenti rischiano di portare a una situazione di forte instabilità. Gli USA avrebbero dovuto sfruttare questa situazione sostenendo anche gruppi locali e regionali (questione Afghanistan) contro l'influenza sovietica in modo da contrastare il potere sovietico sfruttando l'instabilità locale.

Negli anni 90 l'"arco di crisi" viene fatto coincidere con i Balcani euroasiatici (Uzbekistan, Turkmenistan ecc.), zona divisa a livello politico e che corrispondono a degli attori che a livello geopolitico sono importanti per gli obiettivi statunitensi. Dal controllo di questa zona dipende un accesso più o meno facilitato all'Eurasia, poiché sono in una posizione vantaggiosa per controllare l'Eurasia. Gli USA devono controllare questa zona per impedire l'unificazione politica dell'Eurasia impedendo la sua espansione. Aggiunge un elemento rispetto agli autori precedenti, ovvero la questione del Giappone e della Cina: secondo lui gli USA dovevano includere nella propria politica estera un avvicinamento alla Cina che doveva diventare parte del sistema di alleanze-accordi senza però rinunciare alla posizione di alleanza tradizionale dopo la IIGM con il Giappone.

Alcuni analisti ricollegano questa indicazione di Brzezinski a una scelta politica fatta durante la presidenza Obama, ovvero la volontà di spostare lo sguardo statunitense all'indo pacifico quindi Cina, Giappone e Korea, parallelamente a un progressivo disimpegno verso il Medio Oriente (*Pivot to Asia*).

ANTHONY D. SMITH (1939-2016)

Con la fine della guerra fredda gli stati tornano a lottare per il territorio ed esplose la sovrastruttura del conflitto bipolare che teneva più o meno sopite le diatribe a livello locale.

Negli anni 90 ci sono manifestazioni del ritorno dei conflitti su base etnica (questione Ruanda, conflitto in ex Jugoslavia) come se la fine della guerra fredda avrebbe fatto tornare la questione della nazionalità e della nazione. In questo contesto si parla di Smith. Egli non è un geo politologo, ma un antropologo e un sociologo inglese, che insegnava a Londra.

È stato il fondatore e promotore dell'approccio etno-simbolico alla nazione. Ha sviluppato una riflessione su cosa è la nazione. L'800 viene visto come il periodo dove si crea lo stato nazione. Su questo tema ci sono state diverse interpretazioni perché anche lo stato nazione quando è stato messo in pratica non necessariamente rispecchiava i criteri di nazionalità. Smith dice che la nazione non è stata creata storicamente da un certo punto in poi; è vero che si parla di stato nazione solo da un certo periodo storico, ma questi stati nazione hanno comunque una base premoderna.

L'aggiunta che fa Smith è che fa risalire la questione dell'etnia non a criteri oggettivi, fisici o biologici, ma egli dice che ciò che distingue una comunità etnica dall'altra sono gli elementi soggettivi che possono cambiare e che permettono a una persona di sentirsi parte di un gruppo e la differenza dagli altri. Fa questa riflessione partendo da una confutazione delle altre prospettive legate al concetto di nazione. C'è quindi uno sguardo al passato e alle comunità etno-simboliche.

La nascita delle nazioni: dibattito

Primordialismo → il passato determina il presente.

Guarda ciò che c'era nel passato. Prospettiva che le nazioni esistono da sempre e fanno parte della storia dell'uomo come se fossero un'estensione della famiglia, ma in realtà la nazionalità come estensione della famiglia fa parte del primordialismo socio biologico, quindi la nazione è un allargamento dei rapporti di parentela.

L'altra prospettiva è che le nazioni fanno parte della natura, in alcuni casi sono legate a un piano divino, ma non sono un prodotto della storia, non compaiono a un certo punto, sono sempre esistite.

L'altro sottogruppo fa riferimento alle questioni culturali (costume, appartenenza a un territorio).

La critica mossa da Smith a questo approccio è che non fornisce prove e spiegazioni, ma dice solo è così.

Perennialismo → continuità passato-presente.

Si guarda anche qui al passato, si dice che la nazione non è un prodotto della modernità, non compare solo nell'800. Ciò che cambia rispetto alla scuola del primordialismo è che le nazioni non vengono considerate parte del sistema naturale, tanto che si dice che una persona potrebbe scegliere una nazione piuttosto che un'altra.

- Perennialismo continuo: nazioni esistite per secoli/millenni.
- Perennialismo ricorrente: ciclo.

Modernismo → il passato è manipolato dal presente.

Smith parte dal Modernismo, ma fa un passo in più, integra parzialmente questo approccio. Il Modernismo dice che non è vero che la nazione è sempre esistita; la nazione come prodotto è collegato al processo di modernizzazione dell'800, quindi cambiamenti economici e politici. Lo ricollega al momento della rivoluzione francese, poiché da quel momento in poi si associa l'idea della sovranità del popolo con quella di un'omogeneità culturale.

Tre diverse sottocategorie pongono l'accento su un elemento piuttosto che su un altro:

- Modernismo socio-economico (Tom Nairn e Michael Hechter)
- Modernismo socio-culturale (Gellner)
- Modernismo politico.

Le nazioni non esistono prima dell'epoca moderna.

Etno-simbolismo → il passato influenza il presente

Smith si inserisce in un momento storico in cui c'è un conflitto di base etnica.

Ratzel parla dello stato come organismo, quindi è una riflessione che si può ricollegare ad altri momenti.

Smith dice che la nazione non è artificiale, non è creata dall'alto che impone determinate dinamiche, ma non è neanche una semplice sovrastruttura. Lo stato nazione è un prodotto della modernità. Le basi moderne sono soggettive, collegate a dinamiche culturali e all'identità. Si parla di etno-simbolismo perchè c'è un riferimento alla dimensione dei simboli, non fisici e biologici, percepiti come parte dell'identità e sulla base di questi l'individuo si sente parte di una comunità etno-simbolica.

La nazione come comunità etno-simbolica non si può definire facendo riferimento solo all'evento linguistico o territoriale, ma a caratteristiche culturali che possono cambiare (identità culturale) → queste caratteristiche vengono concepite come una differenza rispetto all'altro, ovvero è perchè esiste l'altro che secondo l'approccio etno-simbolico sappiamo chi siamo, quindi c'è un elemento di confine, confini non fissi ma variabili.

I processi sono di lungo periodo, se parliamo di nazioni con basi premoderne ci si deve concentrare sul lungo periodo, ciò che mancava all'approccio modernista.

Sono caratteristiche dinamiche e che fanno riferimento a elementi culturali, etno-simbolici. Ci sono anche elementi oggettivi, ma l'importanza è da dare ai miti, alla storia condivisa.

Fondamenti della comunità etnica

Sulla base di questa riflessione (importanza dell'elemento simbolico e dei miti), Smith identifica i fondamenti della comunità etnica: le ultime due (7-8) portano la comunità etno-simbolica e la trasformano in nazione (momento in cui i membri diventano cittadini). Questione analizzata perchè legata alla percezione e al valore che questi elementi hanno nella comunità, tanto che il territorio può essere un territorio in cui tornare, idea di patria da cui ci si è allontanati.

1. **Nome collettivo:** permette di identificare una comunità rispetto alle altre. I nomi fanno riferimento a certi eventi e caratteristiche che i membri della comunità si collegano o alla storia stessa della comunità, quindi il nome ha un significato, evoca uno scenario e un'atmosfera.

33. **Miti di discendenza comune:** elemento più innovativo. È una struttura di miti, ma anche di quegli elementi non necessariamente veritieri (cronache, ballate) che hanno l'obiettivo di rispondere a domande: da dove viene la comunità? Da dove veniamo? Rispondere alla domanda sull'origine della comunità stessa. Questo secondo Smith ha un valore molto forte, molto resistente ai cambiamenti, alla lontananza, sopravvive a sconfitte. Formano un *mythomoteur*: struttura complessiva di significato, ovvero mettendo insieme tutti questi riferimenti all'origine tutto ciò da un significato all'esperienza della comunità, ci si riconosce in questi elementi del passato, avendo effetti di immedesimazione, ma anche di mobilitazione sociale, quindi sviluppa la solidarietà.

34. **Storia condivisa:** c'è l'elemento della lunga durata, quindi guardare al passato. Qui non si parla esplicitamente di miti, ma di storia. La veridicità della storia passa però in secondo piano ed emerge il valore educativo della storia; importanza che si dà alla scuola per costruire i cittadini soprattutto nell'800. Educazione e istruzione e passare nozioni legate alla storia della popolazione ha un valore che va al di là di imparare cosa è successo, ma ha l'obiettivo di formare una base di conoscenza comune in cui riconoscersi. Secondo Smith questi elementi sopravvivono al passare del tempo perchè sanno adattarsi alle modifiche, agli incontri. Unico caso in cui ammette la rigidità delle dinamiche culturali

è quando arriva al potere una leadership che tenta di bloccare ogni tipo di evoluzione e contaminazione.

35. **Cultura distintiva condivisa:** i tratti culturali di un'etnia includono il linguaggio, ma anche la religione, i costumi, le istituzioni, le leggi, il folklore, il cibo, le arti, i caratteri fisici.

Tratti culturali hanno duplice fine di:

- distinguere «membri» dagli «altri»
- unire membri etnia per rafforzarne struttura relazionale.

Tratti culturali non necessariamente rigidi e chiusi. Di fatto sono soggetti a contaminazioni/influenze esterne. Ascesa di leadership «puriste» può però spingere ad un irrigidimento per purificare le comunità da contaminazioni esterne e outsiders.

36. **Associazione territorio:** base etnica della nazione che poi evolve. Il territorio c'è come elemento che caratterizza la comunità, non è per forza un territorio attuale in cui la comunità vive. È importante il valore simbolico del territorio, su cui costruire la nazione.

Tutti questi elementi sono collegati.

37. **Senso di solidarietà:** elemento centrale per mantenere viva la comunità, se la solidarietà cade anche il legame all'interno della comunità cade. Dovrebbe permettere di superare le differenze tra diverse classi sociali.

38. **Unione economica** comune a tutti i membri (NAZIONE).

39. **Set diritti-doveri comuni ai membri,** fanno sì che i membri della comunità diventino cittadini (NAZIONE).

Da etnie a nazioni

Fondamentale in questo passaggio dalle etnie alla nazione è il ruolo dell'élite culturale, per creare la nazione deve essere in grado di riprendere tutti questi elementi, trasmetterli a tutta la popolazione trasmettendo di fatto l'identità.

Smith unisce gli approcci precedenti, riconosce che lo stato nazione è una creazione moderna, ma ammette l'esistenza di radici premoderne accogliendo così alcune espressioni dell'approccio perennialista e primordialista.

L'evoluzione della nazione non è lineare, questi elementi possono a un certo punto sparire.

Attraverso rivoluzione promossa da un'intelligenza etnica in opposizione altre realtà (imperi, dominazione di forze esterne,...):

1. Da subordinazione passiva ad assertività politica
2. Porre comunità nella sua homeland – territorio nazionale
3. Realizzare unità economica della comunità territoriale
4. Porre "gente" al centro agenda: riscoprire e diffondere valori, memorie, miti (politicizzazione *mythomoteur*)
5. Passaggio da "membri etnici" a "cittadini" con diritti civili, politici e sociali + definizione rapporti outsiders.

Origini etniche nazioni-nazionalismi:

- Spesso comunità etniche pre-esistenti hanno fornito risorse culturali per formazione delle nazioni;
- Anche gli stati-nazione di più recente formazione (ex colonie) devono forgiare una unità culturale e identitaria in grado di sostenerle la loro formazione/sopravvivenza;

Diverse modalità formazione nazioni moderne:

- **Incorporazione burocratica:** aristocrazia cerca di forgiare stato estendendo proprio corpus etno- simbolico;
- **Mobilizzazione vernacolare:** utilizzo cultura popolare da parte intelligenza per mobilitare popolazione;
- **Approccio «immigrant-colonist»** ripresa complessi etno-simbolici dei padri fondatori per rimpiazzare complessi madrepatria e dar vita a nazioni plurali e multiethniche;
- **Processi non elitari** che prevedono centralità popolazione.

Processo di lungo periodo (Longue Durée): non si può comprendere il nazionalismo limitando le analisi a periodi storici delimitati.

Nazionalismo e tempo:

Nazionalismo è legato a memorie condivise, tradizioni e speranze > passato - presente - futuro.

- **Ricorrenza:** nazioni moderne possono avere precursori premoderni e formarsi attorno a comunità etniche antecedenti. Ci può essere stata una storia durata centinaia di anni con un'organizzazione imperiale alla fine della quale riemergono elementi che non nascono dal nulla, ma hanno basi antecedenti all'impero.
- **Continuità:** elementi etno-simbolici tendono a ricorrere nella storia e ad essere tramandati (persistenza).
- **Riappropriazione:** ricerca passato autentico della nazione per recuperare ethos originario (non ritorno età oro).

È un approccio soggettivo in cui ognuno si identifica con una comunità sulla base di determinati elementi. È un modo di affrontare il ritorno della questione identitaria nel dibattito delle relazioni internazionali nella questione geopolitica dagli anni 90. Non parla di scienza politica, è un approccio antropologico-sociologico che emerge; i nuovi elementi, temi diventano oggetto di disguido anche a livello di relazioni internazionali e geopolitica a partire dagli anni 90.

FRANCIS FUKUYAMA (1952-) e SAMUEL HUNTINGTON (1927-2008)

L'analisi del nuovo ordine internazionale che loro fanno dagli anni 90 (92-93) comporta una visione di una nuova organizzazione anche a livello dello spaziare dei contrasti (soprattutto con Huntington). Con gli anni 90 inizia a emergere una differenziazione dei temi: da una parte ripresa della geopolitica nel senso di ripresa del valore strategico della geografia (ciò di cui parlava Lacoste); in ambito anglosassone abbiamo una critica che inizia ad emergere dell'eccessivo uso del termine geopolitica. Ci sono poi nuovi temi (geoeconomia, soft power..) e poi il tema dell'identità.

Fukuyama nel 1992 dice che siamo arrivati alla fine della storia, frase abusata e tuttora lui dice che non è stato identificato il vero significato che aveva attribuito a questa frase. Con il crollo dell'URSS l'ordine liberal democratico è emerso come l'ordine vittorioso, non ci saranno più ordini alternativi, ma l'evoluzione storica si riduce nell'estensione dell'ordine liberal democratico in tutte le parti del mondo.

A questo risponde Huntington nel 1993 dicendo che adesso ciò che possiamo considerare il motore della storia è il desiderio di riconoscimento della propria identità → parla di identità politica.

Questo ha fatto tornare l'identità al centro del dibattito politico a livello interno, ma con anche un riflesso a livello internazionale. La sua tesi è che la nuova sfida dell'ordine liberale democratico è quella di gestire questo desiderio di riconoscimento, enfaticizzazione delle differenze all'interno di uno stesso stato. Non si tratta quindi più di contrapposizione di idee politiche (2018).

Tornando al 1993 Huntington risponde a Fukuyama dicendo che è finita una fase della storia, quella della contrapposizione ideologica della guerra fredda; inizia una nuova fase basata sull'elemento dello scontro delle civiltà e non su quello ideologico. Globalizzazione non significava pace, bisogna invece individuare il nuovo motore della storia. Huntington fa un'analisi storica del ruolo dell'identità e delle culture politiche, analisi che parte dal periodo coloniale: se il periodo coloniale ha comportato un dominio della civiltà occidentale rispetto

alle altre, in questa fase si risvegliano anche le altre civiltà, questo dominio non è più attuale, quindi ha portato all'emergere di storie diverse.

CRITICHE MOSSE A LUI:

1. Eccessiva identificazione tra civiltà ed elemento religioso.
2. Eccessiva semplificazione, cioè contrasti legati a una contrapposizione così rigida tra diverse civiltà che in realtà al loro interno hanno dei conflitti.

Fukuyama e Huntington non sono geopolitologi, ma sono utili perchè studiosi di geopolitica attuali, li riprendono per presentare un'analisi geopolitica del sistema attuale, quindi sono dei riferimenti. Questi elementi non sarebbero stati possibili durante la geopolitica classica e il periodo della guerra fredda.

GEOPOLITICA CRITICA

Una delle critiche mosse all'utilizzo del termine geopolitica è che viene applicata a qualsiasi tipo di situazione spesso abusando del termine. C'è anche un altro filone soprattutto anglosassone che è la geopolitica critica. **O'Tuathail** (Irlanda, 1962-) dice che la geografia è legata al potere:

«Geography is about power. Although often assumed to be innocent, the geography of the world is not a product of nature but a product of histories of struggle between competing authorities over the power to organize, occupy and administer space... within the context of this struggle, the cartographic and other descriptive forms of knowledge that took the name "geography" in the early modern period and that were written in the name of the sovereign could hardly be anything else but political».

La geopolitica critica è diversa dai filoni visti finora perchè non guarda al contenuto, non è una proposta di analisi geopolitica alternativa rispetto a quelle che abbiamo visto, ma è una critica alla disciplina in sé. Guarda quindi il metodo criticando soprattutto il metodo della geopolitica classica. Ci sono anche altri colleghi che ne parlano.

Il punto di partenza è l'importanza di far emergere l'elemento del potere applicato alla geografia, è interessante perchè quest'analisi ha l'obiettivo di far emergere le caratteristiche del metodo geopolitico. La geopolitica non fa vedere quella che potrebbe essere la realtà, ma mostra solo le rappresentazioni, un modo di descrivere la realtà e la scelta di questo modo è una scelta determinata e influenzata dalla posizione di potere di chi lo descrive. Dice quindi che le analisi geopolitiche non sono neutrali e obiettive. Presenta questo come una critica perchè questo modo di analizzare la realtà di fatto porta a un'eccessiva semplificazione, non permette di problematizzare determinati concetti come quello di stato e territorio, viene presentato e non messo in dubbio: l'obiettivo di questa teoria è di creare il consenso a determinate azioni politiche e scelte, quindi evidenzia il collegamento tra geopolitica e potere. La geopolitica produce una rappresentazione della realtà volta alla creazione di consenso per governare un determinato territorio, quindi non si tratta esclusivamente di un aumento di conoscenza, di un'analisi volta all'ambito accademico o limitata alla classe degli intellettuali per conoscere, ma si tratta di legittimare determinate realtà che sono anche bloccate e si limitano a volte alla contrapposizione tra amico e nemico.

Il territorio non ha un valore oggettivo, ma ognuno fa una rappresentazione diversa anche di uno stesso territorio e conflitto. Il riferimento più esplicito è a **Foucault** → questione del discorso, ovvero quando ne parla fa riferimento a tutti quegli insiemi di significati che vengono veicolati da parte delle autorità per descrivere una determinata realtà; se l'autorità è in grado di presentare un determinato discorso su una diafrasi economica o sulla pericolosità o meno di una minaccia, questo discorso assume un valore politico e collegato al potere.

Said nel 1978 ha pubblicato uno studio intitolato "orientalismo": il concetto di orientalismo per lui si riduce alla rappresentazione che nei secoli e soprattutto nel periodo coloniale l'Occidente ha fatto dell'Oriente, rappresentazione basata su stereotipi, semplificazioni, interpretazioni di dinamiche sociali che in quanto rappresentazione sono sceniche, finte, ma hanno creato un Oriente con caratteristiche che permettessero di giustificare l'intervento occidentale in ambito coloniale.

Per **Gramsci** l'egemonia culturale fa riferimento a rappresentazioni culturali della classe dominante verso classi subalterne che hanno l'obiettivo di giustificare l'azione di governo e di senso comune.

Lacoste vede la geografia come sapere strategico funzionale al potere. Rappresentazioni e complessità.

Questi elementi influiscono O'Tuathail e altri nei confronti della geopolitica, soprattutto quella classica.

1. L'elemento principale della geopolitica classica è la visione della geopolitica come lotta storica tra autorità politiche configgenti, riguardo al diritto di nominare, organizzare, occupare e amministrare lo spazio. «Geography is about power. Although often assumed to be innocent, the geography of the world is not a product of nature but a product of histories of struggle between competing authorities over the power to organize, occupy and administer space...» (**Geo-power**)
40. Il riferimento è la geopolitica classica, quindi periodo dell'800, cancellerie europee, imperialismo. Quindi la geopolitica come metodo non esiste da sempre, ma inizia in un certo periodo storico e viene identificata come geo-power.
41. Importanza del dato linguistico, viene enfatizzato l'elemento umano, non è la geografia, non sono i limiti geografici che comportano e determinano certe decisioni. Non è il territorio in sé che porta il conflitto, ma è la narrativa, ovvero come il territorio viene presentato.
42. Il discorso applicato alla geopolitica rimanda alla produzione di senso da parte di un attore politico rispetto alla realtà internazionale. L'attore politico guarda la realtà e associa un significato, da un'interpretazione collegata agli interessi.

Attribuzione
identità e ruoli,
spazializzando la
realtà
internazionale

Creazioni
condizioni di
legittimità e
consenso



Discorso
geopolitico

Organizzazione
realtà

Intellegibile a
un gp di
persone

LIVELLI DEL DISCORSO GEOPOLITICO

Rispondono a una propria logica, ma partecipano al tentativo di ordinare politicamente lo spazio geografico.

GEOPOLITICA PRATICA	Apparati burocratici e di Stato	Cf. scelta termini per spiegare politica estera
GEOPOLITICA FORMALE	Università, analisti e intellettuali, esperti, studiosi	Insegnamenti, pubblicazioni, ricerche > griglie di lettura + consigli Pretesa oggettività, ma questione finanziamenti e reti di potere
GEOPOLITICA POPOLARE	Produzione culturale destinata al grande pubblico	Contribuisce a creare immaginario geopolitico

RILETTURA DEI CLASSICI DELLA GEOPOLITICA

- **Geopolitica come negazione della geografia:** eccessiva semplificazione, mascherano la complessità della realtà geografica
- **Geopolitica come negazione della politica:** geopolitica tenta di spiegare attraverso "necessità naturali" dei processi politici che derivano in realtà da decisioni umane
- Focus: modo in cui categorie geografiche sono **prodotte e diffuse** socialmente
- Identità/Alterità/Frontiera.